

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXVI • N° 11 • 1 Novembre 2023 - Euro 2.50 •



AGO E FILO BYE BYE

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

gualfetti.paola@gmail.com

di Paola Gualfetti

Fra tutti i negozi che ognuno di noi guarda sempre con il pensiero rivolto ai ricordi occupa un posto preminente la merceria. Quella bottega è sempre sinonimo di calore umano e metafora di attimi sereni. Anche quando una ne chiude e bisogna fare un piccolo pensiero più triste degli altri

salutando una volta per tutte le scatole dei bottoni, i ripiani con i filati, gli angoli più riservati dei pizzi e dei merletti, i filari dei gomitolini. La merceria "Ago Filo e..." di Maria Rita Bianchi ha servito Santa Maria degli Angeli e il nostro territorio aperta l'11 novembre 1990. Di questa età, considerevole per un negozio, la proprietaria è riuscita a testimoniare i passag-

gi più disparati che la bottega ha vissuto. E la traccia se ne trova anche ne Il Rubino di un trentennio, come inserzionista e affezionata lettrice. Ci sono passati cittadini e turisti, spesso incantati, soprattutto gli stranieri, di fronte a quelle file ordinate di bottoni e matasse variopinte di lana e cotone, ci è passato e ripassato persino quel medico romano che veniva appositamente a

comprare raffinate matassine di cotone da ricamo per lavorarle, perché lui in sala chirurgica doveva tenere dita e mani sempre ben sciolte. E il ricamo lo distendeva e allenava. Ci sono passati e ripassati tanti angelani nel retrobottega che, talvolta, ha funzionato anche da primo soccorso, perché Rita

segue a pag. 6

Ho rivestito col piombo il "cupolino"

Paola Gualfetti



Servizio pagg. 2-3

Museo Cattedrale Assisi Due gioielli aggiunti

Elvio Lunghi



Servizio pagg. 4-5

Torna il Piatto di Sant'Antonio il 21 gennaio

Stefano Berti



Servizio pag. 7

Le nostre feste tra leggenda e tradizioni

Prospero Calzolari



Servizio pag. 23



"Ho rivestito con il piombo il cupolino"

Franco e Bruno Cesari lavorarono sulla sommità della cupola nella primavera del 1979

di Paola Gualfetti



"Ricordo che passavamo per dentro e una scala a chio-ciola ci portava al sotto-tetto, c'era una terraz-zina all'esterno e una scala a pioli incasellata in mezzo ad una guida. Ho saldato quasi in mezzo alle nuvo-le. Per fortuna la primavera era mite, tirava solo un lieve venticello. Si vedeva tutto in una estesa lontananza, una visuale assai ampia, inimmaginabile. Salutavo mio figlio Mirco di appena cinque anni che, ogni mattina, andava all'asilo dalle suore nere, mi chiamava e quel venticello spingeva la sua vocina fin lassù".

QUANTI CAPPELLI DEL PRETE SUL CUPOLINO!



"Modellavamo il piombo sugli speroni e, per saldarli dopo aver messo lo stop, per fissare il metallo, rivestivamo il tutto con una piccola porzione di piombo, quasi un cappello da prete da noi creato, così lo chiamavamo. Ne abbiamo piazzati diverse decine.

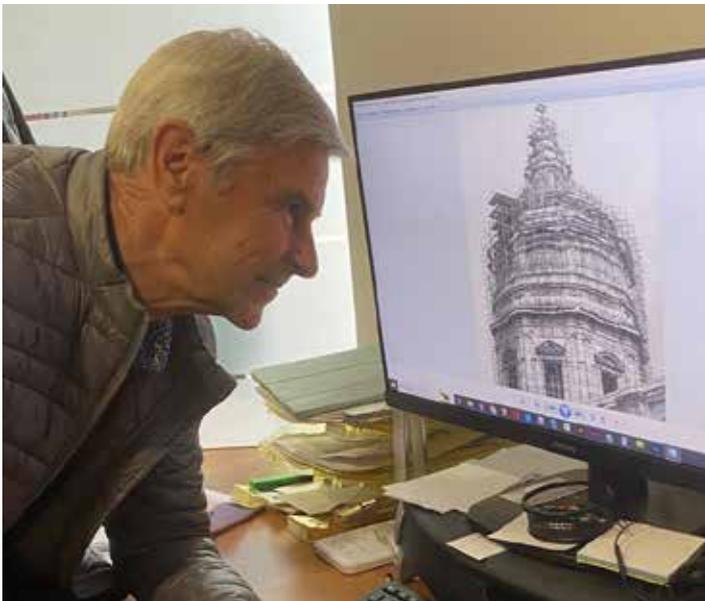


FRAGOLA

DAL 1961 IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

FLLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
 Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com



"**H**o lavorato con mio fratello Bruno - prosegue con orgoglio l'angelano Franco - sulla parte sommitale della cupola fino alla sfera, quasi un piccolo mondo. La "palla" al centro si era rovinata fortemente e vi abbiamo riportato una fascia di piombo. Sul fianco destro della Basilica avevano fatto un ballatoio per tirare su il materiale. Le bombole erano piazzate su questa piattaforma e, con i "budelli a beccuccio" che portavano ossigeno, saldavamo dalla mattina al tramonto, con una piccola sosta solo per il pranzo. Vorrei tornarci lassù".
L'officina dei fratelli Franco e Bruno Cesari in via Risorgimento a Santa Maria degli Angeli, prosegue l'attività del padre Ernesto. Nel 1978 Franco era appena trentenne e venne chiamato dalla ditta Lunghi per questo importante intervento. C'è una continuità tutta angelana nell'odierno cantiere epocale: è ancora la ditta Lunghi ad operare con atavica perizia e passione. La Basilica appare così sempre più un immenso deposito di fatiche, ma, meglio dire, di vita, con tutto ciò che di soddisfacente, di creativo, di buono in ogni epoca ogni muratore, artigiano e artista vi hanno sperimentato e donato.

A distanza di quasi cinquant'anni, ci siamo di nuovo, la nostra bella cupola è di nuovo...
'mbracata, come scrisse Guido Discepoli in occasione della festa del Perdono del 1979.

Chiuccierino de Jangeli

LA CUPPOLA 'MBRACATA

Guido Discepoli da Spiguelanno, 1979

*Frate Francesco, quanto d'aere abbraccia
questa Cupola bella del Vignola,
dove incrociando all'agonia le braccia
nudo giacesti sulla terra sola!...
(G. Carducci, 1886)*

*'Sti giornie chi è venuto pe' 'l «Perdono»
sarà arimasto 'n po' maravijato
a vedè 'l Cuppolone sotto 'n cono
fatto de ferro, bell'e 'mprigionato.
Niciuna opera umana eterna dura,
ma l'omo stesso la vòl conservata
scancellanno d'i secole l'usura
e 'gni magagna 'n tempo restaurata.
Ta 'sta mole che spicca verso il cielo,*

*pe' 'l sol rovente e 'l gelo ch'ha 'ffrontato
quel piombo che l'arcopre è 'rmasto 'n velo
e dentro e fora danne ha procurato.
La progettò l'Alessi, ma altra scòla
l'eresse sopra la Cappella santa;
dicon: Cupola bella del Vignola,
perché 'l Carducci accucì la canta.
E tutte dònno retta ta 'sta rima,
ma la cronica 'ntica dice giusto:
«su disegno d'Alessi», che vien prima
del Vignola che l'annalzò con gusto.
Pe' 'sta verde pianura, fra le masse,
dai tempe antiche gira la storiella
che l'Alessi 'mmirannola 'sclamasse:
«Fra tante, anche si d'or, se' la più bella!».*



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



Restauri nel Museo della Cattedrale

Due affreschi "strappati" di Pace di Bartolo, altri gioielli aggiunti

di *Elvio Lunghi*

Domenica 8 ottobre 2023 presso la Biblioteca Diocesana di Assisi è stato presentato il restauro di due affreschi "strappati" del Museo della Cattedrale di San Rufino, una Madonna col Bambino tra due angeli e una Tebaide, entrambi dipinti da Pace di Bartolo nella prima metà del XIV secolo. Al saluto nel vescovo mons. Domenico Sorrentino è seguita una breve introduzione di Francesca Cerri, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi, l'intervento delle restauratrici Francesca Canella e Christiane Zschiesche, la proiezione di un video e la visita ai dipinti restaurati all'interno del museo. Il tutto alternato da intermezzi musicali di Laura Cannelli e Peter Hrdy. Il Museo della Cattedrale non è nuovo a queste iniziative. Negli ultimi anni è stato eseguito il restauro di numerosi dipinti grazie all'8 per mille destinato dallo Stato alla Chiesa Cattolica. Ogni restauro è stato seguito dalla presentazione dei risultati conseguiti. Il video della presente occasione è stato montato da Silvia Rosati, con le immagini prima e dopo il restauro e con testi miei e delle due restauratrici. Alla presentazione era presente Paola Gualfetti, che mi ha chiesto per Il Rubino una cronaca dell'avvenimento. Da qui la decisione di pubblicare ampi stralci dei testi del video, partendo



Il vescovo mons. Domenico Sorrentino e il parroco della Cattedrale di San Rufino don Cesare Provenzi all'inaugurazione. Le due restauratrici Francesca Canella e Christiane Zschiesche



dalla mia sintesi storica: *Visto dalla valle, il colle di Assisi è come una grande torta a strati: la base con una farcitura di olivi, un primo strato con l'abitato tutto bianco e rosa, un secondo strato di olivi e cipressi che corrisponde alla cittadella medievale, e infine il coronamento sottile della rocca. Sopra l'abitato si distingue un minuscolo edificio, quasi un eremo collegato da ripide scalinate al resto della città, dove aveva la sua sede una fraternita di laici che prendeva nome dal santo patrono Rufino. Era questa una fraternita di disciplinati, cioè di persone che accompagnavano le loro preghiere con atti di penitenza. Se ne ha notizia nel 1329, quando i confratelli copiarono il loro statuto dallo statuto di un'altra fraternita cittadina, quella di Santo Stefano. Nel 1348 la chiesa fu oggetto di un lascito testamentario e verosimilmente entro questa data era già stata decorata con dipinti murali: tre storie della Passione e una Madonna col Bambino sopra l'altare, l'Annunciazione sulla parete occidentale, alcuni santi nel sottarco. Dell'Annunciazione è rimasta la sola sinopia, ritrovata nei restauri seguiti al sisma del settembre 1997. Gli affreschi sopra l'altare furono invece rimossi nel 1955, e sono conservati nel Museo della cattedrale. In loco è rimasta l'immagine di un Sant'Antonio Abate nel sottarco di un arco divisorio.*



PACKAGING SYSTEMS

MIAL F.lli Massini Srl
 Via Porziuncola, 28
 06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
 Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
 Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
 www.mftecno.com - www.mial.it



MACCHINE INDUSTRIALI

Da tempo in questi affreschi sono state individuate le mani di tre diversi pittori, presenti anche in altre chiese cittadine. La Flagellazione e la Crocifissione sono di Puccio Capanna: il grande "maestro colorista di Assisi" al quale Giorgio Vasari dedicò un breve commento tra gli aiuti di Giotto: "Dirò bene, che in Ascesi, dove sono il più dell'opere sue, e dove mi pare che egli aiutasse Giotto a dipingere, ho trovato che lo tengono per loro concittadino, e che ancora oggi sono in quella città alcuni della famiglia de' Capanni". Per concludere dicendo: "Onde facilmente si può credere che nascesse in Firenze, avendolo scritto egli, e che fusse discepolo di Giotto; ma che poi togliesse moglie in Ascesi, che quivi avesse figlioli, e ora vi siano discendenti". Lo si è identificato grazie a un affresco documentato conservato nella Pinacoteca Comunale. La Deposizione è di un suo stretto seguace, mentre l'immagine un tempo sopra l'altare, e la Tebaide, cioè un santo eremita visitato da un angelo nella parete a fianco, è di un terzo pittore che riconosciamo in altre chiese di Assisi. Un pittore che solo in parte potremmo dire "giottesco", cioè fiorentino, perché se le figure di Puccio Capanna sono fatte di puro colore, in queste domina la linea di contorno, un modo di fare che guarda all'ambiente padano e più lontano ancora alle terre di Francia, e che a ragione potremmo definire "gotico". Questo pittore è stato riconosciuto in Pace di Bartolo, altro seguace di Giotto nominato nelle Vite del Vasari e autore di un affresco documentato per la fraternita

di Santo Stefano ad Assisi. Pace ad Assisi non si limitò a fare il pittore. Documenti della fraternita di Santo Stefano lo chiamano "cuoco et pentore". Come Puccio Capanna, anche Pace potrebbe essere venuto ad Assisi in cerca di lavoro, per fermarsi in città e integrarsi perfettamente nell'ambiente locale. Magari si fermò per amore e sposò come Puccio una donna di Assisi. Il suo capolavoro sono gli affreschi nella cappella del Sacramento in Santa Chiara, che in qualche modo costituiscono un precedente per la cultura tardogotica, diventata moneta corrente nell'arte italiana soltanto a fine Trecento. Nell'oratorio di San Rufino Pace e Puccio lavorano fianco a fianco, e lo stesso si vede anche in altri luoghi della città: in Santa Chiara e nelle case della fraternita di San Gregorio. Chiaro segnale che le differenti culture non impedirono ai due pittori di condividere le stesse commissioni. Di trovare elementi d'incontro laddove noi cerchiamo solo differenti mani di pittori. Venendo alle operazioni del restauro, Francesca Canella si è soffermata sul significato dello "strappo": Che cosa significa "affreschi strappati"? Oggi presentiamo il restauro di due dipinti murali che in passato furono rimossi dalla parete per essere trasportati su tela. In questo caso parliamo di strappo e non di stacco perché è stata rimossa, strappata appunto, soltanto la pellicola pittorica. Perché staccare o strappare un affresco? Le cause possono essere molteplici: 1. Le condizioni ambientali non sono più idonee, molto frequentemente insorgono

problemi di umidità (nemica numero uno dei dipinti murali) e non permettono di continuare a conservare l'opera nel medesimo luogo per cui erano stati pensati e poi realizzati. 2. L'edificio è isolato e non sottoposto a un'adeguata vigilanza e si possono verificare atti di danneggiamento o di vero proprio vandalismo da parte di chiunque. 3. Le calamità naturali, come terremoti, inondazioni, e altro. 4. Infine bisogna dire che in passato alcuni strappi o stacchi furono commissionati da privati per impossessarsi indebitamente dei dipinti o per immerterli nel mercato antiquariale. 5. Qualche volta è stata pure la curiosità degli storici dell'arte di ritrovare l'eventuale disegno preparatorio sull'intonaco sottostante, a spingere verso la scelta di strappare un dipinto murale. È evidente che uno strappo snaturi irreversibilmente un dipinto murale, che subisce una sorta di choc operatorio: da dipinto in un contesto architettonico per il quale è nato e vive come pittura o affresco su intonaco, viene strappato dal muro e diventa opera mobile, qualche volta musealizzata, come in questo caso, perdendo molte delle sue caratteristiche originali (le rifiniture a secco, le decorazioni a lamina e altri preziosismi). Con lo strappo della sola pellicola pittorica si perdono anche le tipiche irregolarità dell'intonaco e vengono meno la fisicità e la forza che l'affresco trasmetteva quando era tutt'uno con la parete. Purtroppo l'affresco trasportato su tela, assume un aspetto piatto e molto più simile a un dipinto mobile su tela che con il passare del tempo

è soggetta ad allentamenti, innaturali per un dipinto murale. Tra l'altro è molto difficile, per non dire quasi impossibile, riuscire ad asportare completamente lo spessore della pellicola pittorica, quasi sempre ne rimane un'impronta sul muro o addirittura porzioni di intonaco affrescato. La tecnica dello strappo d'altronde permette la rimozione di superfici estese, perché molto leggera e di facile manovrabilità, senza compromettere gli strati sottostanti. In diverse situazioni strappi e stacchi hanno fatto sì che le opere venissero mantenute, custodite in sicurezza e non andassero disperse o perdute, consegnandole così ai tempi futuri.

Nel video le due restauratrici hanno spiegato le operazioni eseguite, che non sto qui a ripetere essendo le operazioni usuali per questo tipo d'intervento. Semmai grazie al restauro si è scoperto che il frammento più piccolo non ritraeva l'episodio della preghiera di Gesù nell'orto degli olivi, ma una Tebaide con un ignoto santo eremita che riceveva la visita di un angelo. Interessante è il confronto con la sinopia del dipinto rimasto sulla parete in San Rufinuccio, rispetto alla quale il pittore ha effettuato alcune modifiche, come per esempio per il braccio del bambino. L'osservazione della sinopia inoltre ha confermato la presenza delle aste in mano agli angeli; nel caso dell'angelo di destra l'asta è apparentemente fiorita, forse in ricordo della mazza fiorita di Giuseppe, sposo di Maria. Il video è visibile su YouTube con il titolo "Bellezze ritrovate. Presentazione del restauro degli affreschi strappati di Pace di Bartolo".-



Ago Filo e...
MERCERIA e FILATI

www.agofiloe.com Tel. 075-8041029

Via Patrono D'Italia, 28 S. Maria degli Angeli



SANTUCCI

Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

TRATTORIA CAMERE

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

da pag. 1

“rammendava” anche il corpo e qualche iniezione in caso di bisogno ci scappava, lei che da fanciulla aveva sognato di fare l’infermiera. C’è passato e ripassato, inevitabilmente, e si è fermato anche il marito Domenico con il suo bagaglio di moderne tecnologie. Ora che la merceria di via Patrono d’Italia chiude i battenti, il cuore è diviso tra il rimpianto inevitabile e la ricchezza di testimonianze che, specialmente nel retrobottega, vi è contenuta. Abbiamo fatto due fotografie per testimoniare il patrimonio di angore e di chiusure lampo illuminate da rotoli di frange sul quale la polvere ha esitato a posarsi. Ed è bello mettere fra le merci anche quella colonnina sulla quale Rita ha incollato le foto di tanti suoi clienti, amici e amiche nel corso degli anni. Molti sono volti di angelani divenuti anche loro di madreperla, stampati sui tessuti più preziosi che il ricordo possa esibire anche in una semplice fotografia. E ciò che, invece,



non si potrà dire è la catena dei familiari che sono cresciuti tra bottega e retrobottega, soprattutto gli affetti dei due figli di Rita, Valentina e

Daniele, che qui sono diventati grandi. Questo lato più privato della merceria non si potrà dire né raccontare, ma sicuramente, anche se la bot-

tega chiude, essa ci spinge a pensare che quei figli sono cresciuti in uno tra i più bei paradisi di tenerezza del nostro paese.



**L’Affidabilità
è la nostra
Forza!**

Roscini  Alfio
SERVIZI

**Utili
Indispensabili
Garantiti**

- SGOMBRO GARAGE E CANTINE
- PULIZIA APPARTAMENTI NON ABITATI
- SGOMBRO CAPANNONI
- FACCHINAGGIO GENERICO
- TAGLIO ERBA ULIVETI
- CURA DEL VERDE: PRATINI, SIEPI...

Il nostro personale è referenziato e regolarmente assunto.

Per informazioni: 338 589 34 91

Autopulita di Roscini Alfio
Via Los Angeles, 120 - S. Maria degli Angeli - Assisi (PG)

AUTOPULITA



Domenica 21 gennaio il giorno clou delle celebrazioni a Santa Maria degli Angeli **TORNA IL PIATTO DI SANT'ANTONIO 2024, IL PROGRAMMA**

Eventi religiosi e laici, ma non mancherà la solidarietà, valore fondante di qualsiasi Prioranza

Un ricco programma di iniziative presentate il 4 novembre al Palazzo del Capitano del Perdono per il Piatto di Sant'Antonio 2024, organizzato dai Priori Serventi e dall'associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio. Alla presenza di rappresentanti delle istituzioni tutte. La prioranza è composta da David Ascani, Francesco Bazzucchi, Gianluca Cagliosi, Aldo Campelli, Roberto Falce, Giuliano Paparelli, Stefano Pastorelli, Roberto Pierotti, Osvaldo Sensi, Giulio Sportolaro, Antonio Tardioli, Francesco Tomassini. Il Piatto di Sant'Antonio propone un ricco ventaglio di appuntamenti. Come sempre, accanto alle manifestazioni religiose e laiche, non mancano momenti dedicati alla solidarietà e alla beneficenza, da sempre valori fondanti di tutte le Prioranze. Il programma del Piatto 2024 parte venerdì 12 gennaio alle 20 con l'apertura della Ta-

vernetta e della Taverna dei Priori, dove alle 20 di sabato 13 gennaio si terrà una serata di solidarietà. Domenica 14 gennaio dalle 9 la mostra delle carrozze storiche in Piazza Garibaldi, alle 11 nel sagrato inferiore della Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli la manifestazione cinofila a cura dell'associazione "I lupi dell'Umbria". Mercoledì 17 gennaio alle 10 all'auditorium della scuola Alessi l'investitura dei Priorini e alle 17 nel sagrato inferiore della Basilica Papale il "Focaraccio di Sant'Antonio" a cura dei Priori Entranti. Venerdì 19 gennaio alle 20 alla Taverna dei Priori la serata delle Prioranze e l'investitura dei Priori Entranti che serviranno il Piatto nel 2025, mentre sabato 20 gennaio dalle 16 alla Tavernetta di Piazza Garibaldi ci sarà l'accoglienza delle comunità antoniane con le quali sono stati stipulati Patti di Amicizia. Domenica 21 gennaio è il giorno

clou del Piatto: alle 9 il raduno di tutte le Prioranze in piazza Garibaldi, alle 9,45 la partenza del corteo per l'ingresso in Basilica papale dove alle 10 sarà celebrata la santa messa con l'investitura e il giuramento dei Priori Entranti. Alle 11,15 la processione solenne per le vie del paese, le autorità civili, militari e religiose, e le associazioni. Alle 12,30, nel sagrato inferiore della Basilica papale, la benedizione solenne degli animali e del pane offerto dai Priori Serventi; il pane benedetto sarà poi distribuito nel sagrato superiore dai Priori Entranti. Alle 13 la consumazione del Piatto di Sant'Antonio nei ristoranti aderenti che si ripeterà anche alle 19. Nel pomeriggio alle 16,30 al teatro Lyrick lo spettacolo della scuola "Patrono d'Italia" - Istituto Comprensivo Assisi 2 e alle 21 nella Taverna dei Priori l'estrazione dei biglietti della lotteria. Infine lunedì 22 gennaio alle 9,30 in Piazza Garibaldi il

raduno dei Priori Serventi ed Entranti e la consegna della statua del Santo ai Priori Entranti; alle 12,30 nella taverna dei Priori il pranzo di passaggio delle consegne con le autorità locali. Nel corso del pomeriggio è stata svelata anche l'opera dell'artista Giovanni Perna, scelta come immagine rappresentativa della Prioranza 2024. Giovanni Perna, classe 1952, artista poliedrico, è nato ad Ercolano (Napoli) nel 1951 ma dal 1973 risiede in Umbria, dove ha frequentato negli anni '90, gli studi dei pittori Miguel Lombroni e del Maestro Raffaele Tarpani. Ha partecipato a numerose estemporanee vincenti premi e segnalazioni dalle giurie e oltre a partecipare a collettive ha anche organizzato esposizioni di sue personali, riscuotendo apprezzamenti di pubblico e critica. Presentate inoltre la bottiglia del vino del Piatto di Sant'Antonio 2024 e l'etichetta, e il piatto in ceramica.


IN UN LUOGO INCANTATO AI PIEDI DI ASSISI


Fondo Ambiente Italiano

Via Ponte dei Galli - Bosco di San Francesco, Assisi (PG)
Tel. 075 816831 - Cel. 3398474546
email: osteriadelmulino@alice.it

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria




HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9

Un serto d'alloro per Arianna Trinoli

Arianna Trinoli, il 30 giugno 2023, presso l'Università degli Studi di Perugia, Facoltà in Scienze della Formazione primaria, ha conseguito la laurea (ciclo unico), discutendo la tesi dal titolo: "Il valore educativo del fumetto", riportando la votazione di 110/110 e lode. Alla neo dottoressa che, ha insegnato, intanto, come precaria nelle scuole primarie della Provincia di Perugia, formuliamo, unitamente ai genitori, Claudio e Laura, ai nonni, ai parenti e amici tutti, i più sentiti auguri di prospero futuro. Ai rallegramenti di tutti coloro che vogliono bene ad Arianna, uniamo quelli dell'intera redazione de "Il Rubino" per tanto successo professionale.



Oro sulle nozze Cosimetti Mariottini

Sabato 7 ottobre Serebella Cosimetti e Mario Mariottini hanno raggiunto l'importante traguardo del 50esimo delle loro Nozze. Circondati dai parenti e dagli amici della comunità parrocchiale, hanno partecipato alla S. Messa, rinnovando le promesse matrimoniali, ringraziando il Signore degli anni trascorsi, ricchi di cose belle ma, come in ogni percorso di vita, anche di "salite". Prima del ricco buffet offerto dagli sposi, è stata letta questa dedica: "Tutta una comunità a festeggiare oggi è qua davanti al Signore che in tutti questi anni non è stato a guarda". No, perché in cammino con voi due c'è stato pure Lui!" Auguri e ancora tanta vita insieme!



Auguri a Lanite Santa per i suoi anni sempre verdi

Il tempo che passa sembra allargare ancora di più la luce che dall'amica Santina si propaga al piccolo fantastico mondo in cui vive. Salutiamo da Il Rubino i suoi anni sempre verdi perché da lei si libera un flusso di energia che ci rende più gioiosi. Auguri Santina!



"A volte la sofferenza può arricchire l'anima facendone uscire cose inaspettate. Per questo - suggerisce Santina - voglio offrire a tutti voi la mia esperienza di vita, regalandovi una piccola parte del mio cuore, con la speranza che possa dare a ciascuno il calore necessario. Proprio questo libro che verrà pubblicato a breve sarà il giusto mezzo, perché autobiografico con tutte le mie esperienze".

Ossidiana di Walter Paradiso per un viaggio intimo in bianco e nero

Spazio espositivo: MINIGALLERY ASSISI
 Via Portica nr. 26, Assisi - tel. 333 2946260
 stefano.frascarelli@gmail.com - www.minigallery.it
 Titolo evento: OSSIDIANA

Data di chiusura: domenica 26 novembre 2023

Tutti i giorni su appuntamento - Artista: Walter Paradiso

Viaggio su quello che oggi vorremmo sia l'abitare, un dimorare nel ritmo dello spirito e nella curiosità di chi arriva al nostro fianco. Ossidiana è di per sé non una città ma un groviglio di metropoli in pietra refrattaria con incursioni di colori ottenuti da particolari ossidi. Ma è anche il suo negativo. Un viaggio intimo in bianco e nero che si offre come una delle tante possibilità di vivere interiormente i mondi del nuovo presente.

Walter Paradiso - Vive e lavora tra Roma e Torino. I suoi lavori, prevalentemente di arte video, sono stati presentati in diversi festival internazionali. Nell'ambito delle arti performative si segnala la partecipazione a "Digital Life - Roma Europa Festival" e diverse edizioni del festival "Teatri di Vetro". È insegnante di discipline tecniche legate all'editoria e alla fotografia nelle scuole superiori di secondo grado. Ha insegnato all'Università Sapienza argomenti riguardanti il suono nelle arti elettroniche e performative.



Ghiaccio Facile
 ghiaccio alimentare certificato

DISTRIBUTORE DI ZONA
GELIDEA
 Chiama Scegli Gusta
 340 4814360

CONSEGNA
365
 GIORNI ALL'ANNO
 FESTE COMPRESI

www.surgelatigelidea.net

VECCHIA GELATERIA
 PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
 S. Maria degli Angeli - Pg-
 Tel. 339.3161213

21/22 ottobre 2023 Amici angelani in pellegrinaggio da San Pio



Amicizia e devozione: può così sintetizzarsi la spinta che un gruppo di amici angelani trova ogni anno per tornare a visitare i luoghi della fede a Padre Pio. Due le tappe fondamentali: Pietrelcina, paese natale di San Pio, per ripercorrere la sua storia nei suoi luoghi, San Giovanni Rotondo che, con il suo santuario di immensa spiritualità, raccoglie le preghiere che si elevano numerose a Lui. In primavera si tornerà, perché, quando lo spirito dell'amicizia è sempre tenuto alto, ogni uscita può anche avere il sapore di quelle gite scolastiche della giovinezza.

Da sinistra: Patrizia Valecchi, Alessio Ziarelli, Teresa Cicoria, Isabella Mantovani, Luciana Piccardi, Giorgio Strada, Mario Gambelunghe, Mariella Cruciani, Maria Cicco e Antonio Tardioli. Nel gruppo c'era anche Claudio Passeri.



**CTF
MEDICAL**

**CENTRO FISIO-MEDICO
POLISPECIALISTICO
ECCELLENZA IN SALUTE**

- Fisioterapia
- Osteopatia
- Analisi di Laboratorio
- Diagnostica
- Idrokinesi
- Poliambulatorio
- Neuropsichiatria infantile
- Ambulatorio chirurgico

CENTRO RADIOLOGICO

Risonanza magnetica aperta



La diagnostica per immagini del CTF Medical di Assisi è un supporto clinico e di imaging con l'obiettivo di fornire servizi diagnostici e medici sicuri e affidabili.

Realizzata in partnership con Radiological Service, dispone di apparecchiature diagnostiche di ultima generazione: risonanza magnetica aperta, Rx, densitometria ossea (Moc). Inoltre si eseguono ecografie internistiche, ecocolordoppler e ecografie muscolo-tendinee.



In alto da sx: Alunni Barbarossa Iliana, Abbati Rosanna, ??, Moretti Francesco, ??, ???. In basso da sx: ??, ??, Passeri Nello, Bazzoffia Enrico, Paoletti Antonio, Gagliardoni ...



Alcuni ex alunni insieme con Giuseppe Tofi, amici e le consorelle delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato per salutare suor Gilberta il 6 ottobre 2023

Un saluto a suor Gilberta dai suoi ex alunni dell'asilo di Rivotorto

Mezzo secolo dopo sono tornati a salutare quella premurosa monaca che li aveva assistiti

"È stata una grazia la vostra presenza": con questo saluto Suor Gilberta delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato ha sintetizzato i suoi 87 anni di vita e il suo congedo da Assisi che l'ha vista per tanti decenni madre d'asilo, assistente spirituale, infermiera nella cura dei malati anche a casa. Può dirsi anche che con lei se ne parte una delle tante suore che facevano le iniezioni a domicilio, al tempo in cui non c'erano tanti lacci igienici. Il 5 ottobre l'hanno salutata Don Cesare Provenzi con Don

Orlando Gori, le sorelle di San Rufino con le sue consorelle in quella casa di pietra bianca e rosa poco lontana dalla chiesina di San Potente. L'ho incontrata anche io Suor Gilberta, lucidissima nel riavvolgere il nastro della sua vita nei tanti luoghi dove la spingeva l'obbedienza all'Ordine, lei di origine emiliane, finita anche in un servizio missionario a Genova, nei pressi del porto. L'incontro è nato da una vecchia foto in mano al rivortese Giuseppe Tofi, uno di quegli scatti che si facevano in bianco e nero ai bambini

dell'asilo disposti in ordine geometrico, con la suora al centro, alta, quasi ieratica. "Avevo 21 anni quando arrivai a Rivotorto, era novembre 1958, la suora della foto è suor Annamaria. Quando giunsi in paese c'era tanta nebbia. Si stava in un'unica stanza del convento, i bambini, una ventina, ci mangiavano e alcuni dormivano pure. Noi davamo loro un piatto di pasta, il secondo se lo portavano da casa in un portapranzo, ma se non lo avevano allora provvedevamo noi con quello che c'era. Altro che le diete odierne! Non c'era

tanta disponibilità di viveri che li procurava il parroco, Padre Luigi Caloisi, ma non mancava mai la cioccolata a tocchi perché ci arrivava per posta dai pacchi dall'America. Erano quasi tutti contadini, gente brava, generosa e gentile che mi insegnarono anche ad andare in bicicletta. Assistevano i ragazzi anche nel doposcuola, in particolare quelli più bisognosi". Oggi quei bambini del '58 sono tornati, alcuni, a posare con lei, prima di salutarla affettuosamente, con lo sguardo sulla piana di Rivotorto.

Paola Gualfetti

Universitari di Economia del Turismo Assisi alla Fiera di Rimini

Giovedì 12 ottobre i giovani studenti hanno compiuto una esperienza formativa e di valore al TTG di Rimini, evento cardine per la promozione del turismo mondiale, dove si sono potuti calare in quella realtà solo appresa in aula per toccare concretamente un mondo straordinario come quello del turismo, punto cardine del loro studio da una città come Assisi, motore del turismo in Umbria e non solo. "Una giornata proficua e interessante - sottolinea l'angelano Pietro Ronca - per rafforzare entusiasmo e competenza".



Studenti Universitari accompagnati dal prof. Fabio Forlani, presidente del Corso di Laurea Economia e Management del Turismo di Assisi, dal prof. Simone Splendiani, docente di management e da Pietro Ronca responsabile tecnico organizzativo. Hanno incontrato anche la presidente della Regione Donatella Tesei.

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

La sezione combattenti e reduci in piena ripresa

S. Maria degli Angeli, 18 marzo 1953. Accanto all'assistenza fisica e morale dei Reduci la volontà di ripristinare il Monumento ai Caduti abbattuto nel 1951 per allargare la piazza

"Nella "cronaca locale" del febbraio scorso, riferendoci al lutto nella famiglia combattentistica per morte dell'ex presidente Basilio Bartocci, intendemmo rendere omaggio al fante, trincerista, invalido di guerra che in un periodo oltremodo tragico per le sorti della Patria e di Santa Maria degli Angeli, riuscì con ammirabile passione a mantenere in vita, sia pur grama, la sezione combattenti. Dobbiamo però ricordare che il periodo più fiorente della predetta associazione fu, e per vari anni, quello retto dalla presidenza di Cesare Mecatti, un fedelissimo e fervente tra gli ex combattenti di questa sezione, i cui iscritti salirono allora da 16 a 175. In tale epoca la presidenza impresso un ritmo attivo e benefico alla sezione: assistenza morale, economica e sanitaria, gite istruttive



contribuirono non poco a tenere vivo il cameratismo ed alto il morale della famiglia combattentistica. Sappiamo che lo stesso Cesare Mecatti, con incarico di commissario straordinario, ha dall'ottobre scorso, ripreso le redini della sezione animato da un entusiasmo mai venuto meno nonostante le sue molteplici occupazioni, si è subito posto al lavoro. Ne è prova la riuscita manifestazione del 4 novembre in ricorrenza della Vittoria, con

la provvisoria sistemazione della lapide ricordo ai Caduti (dato che il monumento posto nel piazzale della basilica fu abbattuto due anni fa per fare posto alla nuova piazza), commemorazione che ebbe degna cornice per l'intervento delle autorità civili e religiose. Siamo inoltre informati che Cesare Mecatti si è proposto di risolvere nella maniera più degna e sollecita il problema del monumento ai Caduti, con il quale insieme al Comitato

designato dai Combattenti, collaboreranno molti altri cittadini. Nei giorni scorsi si è svolta l'Assemblea generale dei Combattenti, sono stati eletti membri del Consiglio: Cesare Mecatti, Cleante Paci, padre Vincenzo Bocchini (cappellano), Moretti Osvaldo, Nannoni Ettore, Capezzali Ugo, Carloni Egidio, Boschetti Tommaso, Capitanucci Attilio, Pansolini Giuseppe, Castellini Desiderio, Abuzzao Augusto. Nella stessa tornata si è proceduto alla costituzione del Comitato pro monumento ai Caduti estendendone la partecipazione anche ad altri cittadini. Il presidente del comitato è Cesare Mecatti, coadiuvato dal vicesindaco Gabriele Tacconi.

(Nella recente foto i resti del Monumento ai Caduti dall'archivio di Claudio Claudi)

Festa dei Caduti di tanti anni fa: storie angelane di ormai rara fedeltà La cagnolina del fante Camillo Marchetti e la bandiera di Maria Cola

Si avvicina il 4 novembre, giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Santa Maria degli Angeli onorerà come consuetudine i caduti di tutte le guerre. A questo proposito mi tornano alla mente due episodi lontani tra loro, ma che in fondo hanno qualcosa che li accomuna... Tra i ragazzi partiti per il fronte nella prima guerra mondiale e mai tornati c'era anche Camillo Marchetti. Era il figlio di Amalia Santarelli, nonna di mia madre e di lui non ci rimane che il nome

sulla lapide e una vecchia foto in divisa. Camillo aveva un cane, Fanny, che non sapeva niente di guerra e pensava che il suo amico sarebbe tornato prima o poi. Gli altri della famiglia, con uno spirito un po' cinico, la mettevano alla prova. Bastava dire: "Fanny, ecco Camillo" che la cagnolina agitava la coda e andava speranzosa alla porta. E lo ha aspettato, con ostinata pazienza, per tutti i giorni della sua vita. Anni dopo si inaugurava a Santa Maria il nuovo monumento ai caduti vicino alle scuole. Gi-

netto de Bernarda, al secolo Gino Cruciani, fu incaricato di vendere le bandiere italiane che sarebbero servite per abbellire la piazza. Svolse il suo incarico con scrupolo e bussò anche alla porta di mia madre. Maria Cola però era una giovane vedova e con candore disse che l'avrebbe comprata volentieri, ma non aveva i soldi. La risposta di Ginetto, uomo mite, fu istintiva e generosa. Disse che gliel'avrebbe regalata purché promettesse di esporla ad ogni celebrazione. Ginetto non aveva fatto i

conti con la determinazione di Maria Cola (o forse la conosceva bene). Lei ha mantenuto con scrupolo la sua promessa per tutta la sua vita. Gli ultimi tempi, per paura di dimenticarsi, la tirava fuori a Settembre e si arrabbiava con noi che la "mettevamo fuori" così, tutta stropicciata, senza manco darle "una stiratina". Quindi il giorno della "festa al monumento" se vedete una bandiera un po' troppo vecchia, sapete il perché: è il risultato di una promessa mantenuta.

Rosanna Zappi

Teatro sacro in Assisi: tre giorni di studi, incontri, spettacoli teatrali

Di carattere medievale con Resonars, contemporaneo con Commedia Harmonica

Vite da santi nella narrazione spettacolare: una sintesi di eventi promossi dall'Accademia Properziana del Subasio in collaborazione con l'Università di Perugia. Conferenze e spettacoli che hanno riaffermato il forte legame con la storia e le tradizioni della città di Assisi, culla del teatro sacro italiano. Un tutto esaurito, e qualcuno anche fuori della sala del Monte Frumentario, a riprova visibile che quando la città viene chiamata da eventi che ne suscitino orgoglio e assisinità, risponde con presenza entusiastica, soprattutto laddove si tratta di mettere in campo talenti e professionalità che hanno radici nella storia di questa antica città. Resonars ha rappresentato lo spettacolo medievale "Ludus Danielis", il più antico esempio del XII secolo di teatro musicale occidentale. "Gli abitanti di Assisi, an-



che i più umili - ci tiene a precisare Umberto Rinaldi, mastrocantore Commedia Harmonica - hanno sensibilità e competenza per potere esprimere anche racconti religiosi, quel qualcosa di straordinario che si può vedere anche nelle importanti cerimonie del ricco calendario liturgico assisano. Tema delicatissimo che implica sano orgoglio e umile responsabilità, poggiato sui migliori sentimenti dell'uomo nel telaio di un binomio che uni-



fica l'animo dell'esecutore e dello spettatore. E questo 2023 ha riattivato finalmente studio e spettacolo, ripristinando quella vocazione alla musica antica allacciata al tema sacro e contemporaneo." Sabato 7 ottobre la Commedia Harmonica ha portato in scena danzatori, attori, cantanti con una rarità musicale mai eseguita in Umbria: "Misa Tango", di Luis Bacalov, il grande musicista anche premio Oscar. Lo spettacolo è stato

centrato sulla composizione popolare argentina del tango che, su creazione di Bacalov, accompagna alcuni versi di preghiere della messa cattolica, lui che si definiva ateo, ebreo, agnostico. Eppure affascinato e commosso dalle invocazioni universali condivisibili con qualsiasi altra religione. Un grande successo, una grande fatica espressiva resa possibile dopo un lungo studio appassionato e condiviso da parte di Commedia Harmonica, un evento omaggio al maestro Bacalov che, nel settembre 2015, nel sagrato di san Rufino, tenne un indimenticabile concerto al pianoforte nell'ambito del Festival della Felicità promosso dal Comune di Assisi. In quella serata, in una intervista, affermò con disarmante semplicità: "Anche dal male, come poteva apparire il tango, può nascere il bene".

Paola Gualfetti

Lorenzina Merletti è la nuova presidente del Kiwanis Club Assisi

Nel decennale è stata ricordata l'opera meritoria del fondatore Vittorio Pulcinelli

La benemerita Divisione 9 Umbro - Sabina (An-trodoco, Assisi, Città di Castello, Foligno, Terni) e il Kiwanis Club Assisi "Pax et Libertas" ha celebrato il 28 ottobre 2023, presso il Ristorante Carfagna di Assisi, la cerimonia del passaggio della Campagna dal presidente Angelo Barbanera al presidente eletto Lorenzina Merletti (2023-2024). Immediatamente dopo è stata la volta del Luogotenente Sandro De Felicis al luogotenente eletto Angelo Barbanera (2023-2024). L'occasione è stata propizia per celebrare il 10° anniversario della fondazione del Kiwanis Club Assisi e fare sin-



tesi della sua benemerita opera esplicita nel decennio, grazie anche all'impegno di Vittorio Pulcinelli, presidente-fondatore ed anima del Club di Assisi. Al termine la conviviale sociale. A maggior chiarimento ci piace informare i lettori che "Il Kiwanis international, fondato il 21 gennaio 1915 a Detroit, Stati Uniti, è la Federazione internazionale di circa 10.000 club di Servizio, i cui soci operano per edificare una migliore società intraprendendo le opportune azioni sociali e culturali e, in pari tempo, perseguendo l'amicizia tra le persone".

Giovanni Zavarella



Assisi
VIRTUAL.it
di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it



Taxi Assisi

info@taxiassisi.it



www.taxiassisi.it

scarica l'app

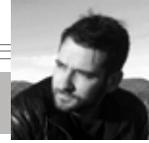
+39.075.99.30.007



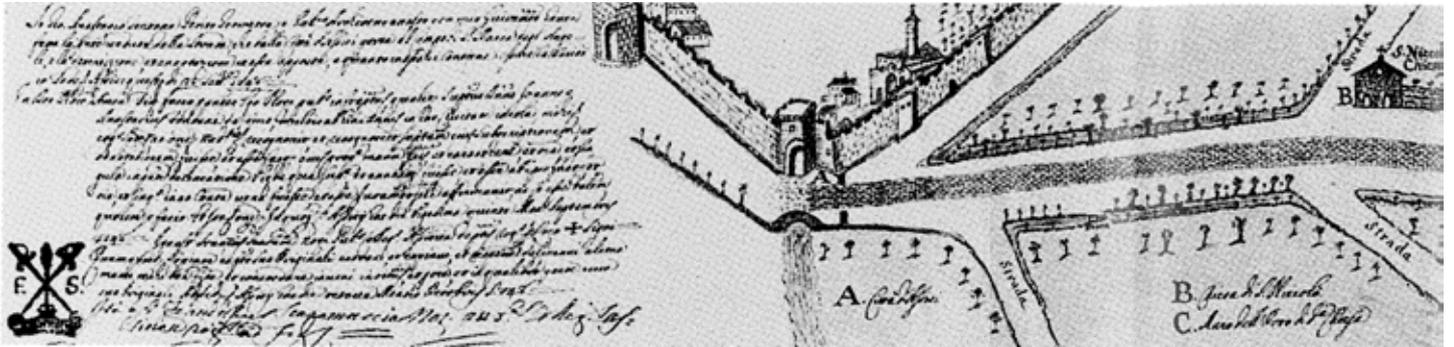
(Il dio) Giano



con l'architetto Simone Menichelli



ARTE ARCHITETTURA AD ASSISI IERI E DOMANI



Riaffiora un pezzo di un cammino unico al mondo

di Simone Menichelli

Torna alla luce, anche se per poche ore, un tratto dell'antica mattonata che collegava Assisi alla Porziuncola. Questo è accaduto una manciata di giorni fa durante i lavori di restauro che stanno interessando la basilica di Santa Maria degli Angeli. Del resto si sa, quando si interviene su un bene antico possono presentarsi delle sorprese: in questo caso più che piacevoli. Cosa accadrà in futuro riguardo questo ritrovamento? Nessuno ancora può saperlo, ma di certo credo sia un argomento da non far cadere nel dimenticatoio. L'antica mattonata nacque grazie alla generosità della famiglia Medici che, nutrendo una profonda passione per Francesco e per ciò che era stato in grado di generare nella volontà e nelle opere dei pellegrini, donò una nuova veste alla via di collegamento più importante di Assisi. Oltre alla mattonata la famiglia Medici fece realizzare la fontana delle ventisei cannelle (anticamente posta di fronte al palazzo del Capitano del Perdono) e la fonte delle tre cannelle (attualmente priva della vasca): i pellegrini così potevano abbeverarsi durante i più caldi spostamenti nei luoghi del Santo. Già dal 1361 la mattonata



Ottobre 2023: torna alla luce un tratto dell'antica strada mattonata. Uno storico ritrovamento

subì degli interventi di manutenzione grazie alle donazioni da parte dei Priori della città e dei Frati della Porziuncola: lasciati, donazioni in cambio di sepolture, generose offerte anche dall'estero sono solo alcuni dei metodi di pagamento da parte di tutti. La mattonata era infatti la strada di tutti. Nel 1667 la via fu interessata da un grande evento: la piantata degli olmi. Le piante erano davvero delle autorità per la città, infatti

erano state tutelate e preservate fino al 1743, quando un esercito Spagnolo le rase al suolo quasi nella totalità in quanto necessarie alla produzione della legna. Successivamente, al posto degli olmi, vennero piantati dei gelsi, ma questi non attecchirono nel cuore della popolazione. Oltre a produrre ombra, fondamentale per i Pellegrini nelle calde giornate di sole, gli alberi avevano lo scopo di preservare la mattonata dall'arrivo

**3 OTTOBRE 2000:
INIZIO LAVORI DELLA
NUOVA MATTONATA. L'IMPOR-
TANZA DEL RIFACIMEN-
TO DI UNA GRANDE OPERA**

Non si tratta di una semplice strada, ma di un vero e proprio monumento: in una città priva o quasi di percorsi pedonali, questa strada rappresenta una vera e propria unicità nell'assetto urbano del territorio. Del resto San Francesco era avanti, siamo noi forse che siamo rimasti indietro.

delle violente acque e da altre forme di intemperie. Nel 1747 l'architetto Giovanni Anastasio Fontana realizzò una meticolosa rappresentazione grafica (un vero e proprio unicum della cartografia del tempo) che descriveva l'importanza e le caratteristiche della vecchia mattonata: le 12 strade che andavano ad immettersi nella via; le prestigiose opere architettoniche e d'arte che si trovano lungo il percorso; le opere di urbanizzazione realizzate per rendere la strada fruibile ai passanti. Un vero e proprio tour ecologico-culturale a più tappe all'interno del teatro dell'ultimo viaggio terreno di San Francesco, definita da Jorgensen "la strada che mena al regno dei cieli".

CTF CULTURA Con giovani professionisti su tematiche attuali

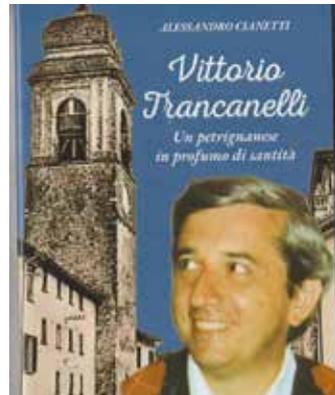


Il giovane neo laureato Andrea Busti, Giovanni Zavarella e Luigi Capezzali



Francesca Ragni, Ivana Pantaleoni e i due giovanissimi Leonardo e Sofia Bruttini con Marinella Amico

Il pomeriggio culturale del 27 ottobre u.s. è stato introdotto con la lettura di un "Frammento di Storia di Assisi" partendo da un episodio verificatosi nella primavera del 1924. A raccontarlo fu Arnaldo Fortini che lo racchiuse in un proprio manoscritto, datato 3 novembre, dove raccontava della visita alla città Serafica da parte del Presidente della Repubblica Czecco-Slovacca, con il quale ebbe un lungo colloquio. Il Presidente proveniente da Roma volle fare sosta ad Assisi per ammirare il luogo del sogno e del miracolo. Il moderatore prof. Giovanni Zavarella ha introdotto gli ospiti partendo dal pittore Armando Tordoni le cui opere, in bianco e nero, con tratti di rosso fuoco, rappresentano paesaggi e figure femminili provocando nell'osservatore stati d'animo alla ricerca di luce. Il recital di poesie di Gaetano Mollo e Marinella Amico Mencarelli ha visto partecipare Francesca Ragni, Ivana Pantaleoni e i due giovanissimi fratelli Leo-



nardo e Sofia Bruttini, rispettivamente con la pianola e il canto. Hanno creato un momento magico alternandosi nella lettura inscenando un vero e proprio momento teatrale dedicato al rispetto del Creato. Con il libro "Vittorio Trancanelli, oltre il Chiascio", Sandro Cianetti ha voluto raccontare di un petriagnese in profumo di santità. Tanti sono stati i racconti di quel medico che ha salvato e curato vite senza alcuna pretesa e con estrema abnegazione. Lo stesso Cianetti ritiene fortemente di essere stato salvato da Vittorio. Il giovane neolaureato Andrea Busti, con la



Opera di Armando Tordoni



Arch. Simone Menichelli

sua tesi magistrale in Economia e Management, ha incentrato il focus sul connubio "economia, sostenibilità, valorizzazione del territorio e delle iniziative locali", dando risalto all'importanza sotto il profilo economico e sociale delle bande musicali in Italia. È superfluo sottolineare quanto singolare sia stato lo studio da parte di un giovane sull'importanza delle filarmoniche locali che hanno unificato la cultura e la civiltà italiana. Bravo Andrea! Ancora un giovane professionista: l'architetto Simone Menichelli che con chiarezza e garbo ha saputo illustrare il concetto di

arredo urbano nel rispetto della storicità di un paese, affrontando la questione delle colonne a foglia d'oro di piazza Garibaldi a Santa Maria degli Angeli, che ancora attendono la ricollocazione, e della "Mattonata", definita una strada che porta fino al cielo, i cui ritrovamenti a seguito dei lavori della Basilica, stanno suscitando pubblica attenzione. Al termine il presidente del CTF Luigino Capezzali, con il suo garbo ha consegnato doni ai partecipanti. Poi tutti a cena alla Domus. Appuntamento a novembre.

Giovanni Granato



CTF: venti anni fa un cappotto a padre Ulisse per il compleanno

Un anniversario con la vita di un Frate Minore tanto amato non poteva passare inosservato, tanto più che il giorno della sua nascita coincideva straordinariamente con la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre (1923). A Lei era molto devoto, tanto che La ringraziava per l'opportunità concessagli di visitare e far visitare i tanti santuari mariani nel mondo. Un cappotto di cammello che lo rese oltremodo felice, lui che non lesinava né gioia né sorrisi. Il CTF lo salutò in un pomeriggio allegro e conviviale allietato dalla presenza del comico Albano Bufalini. Nella foto con lui Marisa Bartolini e Luigi Capezzali.

Istituto Alberghiero Assisi

Servizi per l'enogastronomia e ospitalità alberghiera



San Francesco 2023 Supporto della scuola per cucina, sala, accoglienza

Anche quest'anno, l'Istituto Alberghiero di Assisi ha avuto l'onore di dare il proprio contributo alle celebrazioni per la solennità di San Francesco, Patrono d'Italia. Il Comune di Assisi ha, infatti, richiesto anche il supporto della scuola per i servizi di cucina, sala (mirabilmente curati da "Il cuoco innamorato" di Tordandrea) ed accoglienza in occasione della tradizionale cena del 3 ottobre delle autorità dedicata ai rappresentanti istituzionali della regione Val d'Aosta che quest'anno ha offerto l'olio per la lampada votiva di San Francesco. Alla serata hanno partecipato la classe quarta sala guidata dai proff. Fioretti e Martinoli ed alcuni alunni della classe quarta A e quarta B enogastronomia. Il 4 ottobre, alunni ed alunne di varie classi dei corsi enogastronomia, sala ed accoglienza, guidati dai proff. Baldelli e Ravalli per la cucina, Apostolico, Ciani e Martinoli, con il supporto degli assistenti tecnici Brinci, Cecere e Lupidi hanno preparato e servito il convivio, nell'incomparabile scenario del refettorio del Sacro Convento, per i quasi cinquecento ospiti provenienti dalla Val d'Aosta, dall'Umbria e da tutta Italia. Al termine del pranzo, il Custode del Sacro Convento Padre Marco Moroni ha avuto parole di elogio e di apprezzamento per i ragazzi e tutti i presenti li hanno lungamente applauditi complimentandosi con loro.

A pieno ritmo Nella didattica aggiuntiva per la crescita delle competenze

Alberghiero Assisi partner a "Fratello cibo" sulla convivialità che unisce anche le religioni

È ripresa a pieno ritmo l'attività didattica dell'Istituto alberghiero di Assisi, non solo quella curricolare, ma anche quella aggiuntiva che vede ora mi da anni la scuola impegnata sul territorio al fine di fornire opportunità di formazione, soprattutto in termini di competenze, ai propri studenti svolgendo esperienze complesse sotto la guida degli insegnanti. È con questo spirito dunque che l'Istituto ha accolto la proposta di partecipare come partner all'evento "Fratello cibo" che si è svolto ad Assisi il 22 ed il 23 ottobre scorsi, un evento che si propone, anno dopo anno, di sottolineare il valore della convivialità come momento unificante delle maggiori religioni mondiali. Un tema, peraltro caro all'Istituto alberghiero che alcuni anni or sono si era cimentato in due progetti interreligiosi (grazie alla presenza di alunni appartenenti a varie



etnie e a vari credo) proprio con realizzazione di pietanze varie servite con la specifica ritualità. La manifestazione svoltasi con il patrocinio del Comune di Assisi e con il coinvolgimento del Sacro Convento, di Federalberghi Umbria, del Fontebella Palace, ha visto non solo la partecipazione e la cura del servizio di accoglienza delle classi quarte e quinte dell'Alberghiero al convegno "Nutrire l'anima", ma anche la fattiva collaborazione di alcuni alunni ed alunne, guidati dal prof. Filippo Rapo, ai momenti di degustazione previsti nell'ambito dell'evento tra cui vale la pena di ricordare quello denominato "Il pane di ieri" curato dallo chef Lorenzo Cantoni, peraltro ex studente dell'Alberghiero di vari anni fa ed oggi affermato a livello internazionale. Per la scuola, le attività sono state seguite dalla prof.ssa Patrizia Proietti.

Nel visitare una chiesa e nell'ammirare gli affreschi, spesso notiamo sugli stessi delle iscrizioni graffiate con un punteruolo. Li chiamiamo "graffiti" e ci indispettiamo per la mancanza di rispetto al luogo sacro, ma anche per l'affronto all'arte. Giudichiamo vandalico quel comportamento e condanniamo aspramente l'autore.

Gli autori dei "graffiti" sono senz'altro deprecabili per la nostra cultura di oggi, ma in passato si era molto meno severi. In mancanza di carta e penna, il graffito era semplicemente un modo di pregare e anche di esprimersi, in quanto gli affreschi dipinti nelle chiese erano i libri dell'epoca che venivano "letti" e quindi il graffito era la conseguenza di una preghiera o forse una risposta. Di seguito quattro esempi ad Assisi, di quanto detto:

■ Se guardiamo la parte bassa delle cornici dipinte intorno agli affreschi del ciclo giottesco nella Basilica Superiore di San Francesco, noteremo una fila ininterrotta di iscrizioni ormai illeggibili, perché ricoperte durante i restauri da un velo di acquerello che non interferisce sull'affresco originale, perché non penetra nell'intonaco ma migliora l'osservazione dell'insieme. Forse erano illeggibili anche all'epoca, perché scritti in caratteri molto piccoli, essendo una preghiera privata tra chi scriveva e il Santo al quale quel graffito era indirizzato. Ci sono anche delle croci tra una e l'altra iscrizione, forse per distinguerle tra di loro e c'è persino una replica del profilo "del Cavaliere Povero" al disotto del secondo affresco del ciclo... forse un emulo di Giotto?

■ C'è nel transetto destro della Basilica Inferiore, nell'imboccatura della volta sopra ai gradini che salgono al chiostro di Sisto IV, una data e altre incisioni. Credo di sapere chi l'ha scritta: un seguace (o lui stesso) di Antoine de La Sale (o Salle, personaggio francese, esoterico e misterioso, vissuto nel XV secolo), il quale nel medesimo spazio del transetto sinistro, ha scritto - crittografandolo - il suo famoso motto "Sans s'en



American Graffiti

La contessa Berkeley, innamorata di Assisi, si firma MOLLY sul saio di S. Francesco

dispenser" e cioè: "CCX O/". Lo stesso personaggio misterioso lasciò la stessa iscrizione anche nella chiesa di San Gregorio a Spoleto e nella Grotta della Sibilla (ora non più visitabile) nel Nursino, sul Monte Vettore. Proviamo a leggerlo: CCX (=sans s'en dis) e il disegno di una fibbia (O/) che in araldica è sinonimo di "percer" (perforare =perser). Era il motto della loro setta esoterica: "Senza mai disperdersi" (=Sans s'en disperser).

■ Un altro famoso graffito, questa volta di epoca romana, si trova sempre ad Assisi nel Viridarium della cosiddetta "casa di Properzio" sotto alla Chiesa di Santa Maria Maggiore. Lì un anonimo ammiratore ha scritto: "...domum oscilavi Musae." (... ho baciato la casa della Musa). Ciò accadeva nel febbraio dell'anno 367, data ricavata dal nome di Iuvinus, il Console romano che viene nominato nella lunga iscrizione e che era in carica all'epoca. Era la musa della Poesia?... (Properzio?) o del Teatro? (da un reperto archeologico trovato sul posto?)...

■ Non da così a ritroso nel tempo, ma comunque interessante, credo di aver individuato l'autore di un graffito nella Basilica di Santa Maria degli

Angeli - Cappella delle Rose - in un affresco cinquecentesco di Tiberio d'Assisi, allievo del Perugino. Si tratta del nome MOLLY scritto sul saio di San Francesco (*nelle foto*), inginocchiato ai piedi del Papa Onorio III, nel momento in cui gli chiede il beneficio del "perdono dei peccati". Lo stesso Francesco aveva dichiarato quella chiesetta da lui restaurata e sperduta in mezzo al bosco, "caput et mater" dell'Ordine Francescano da lui fondato nel 1209. Il fatto narrato nell'affresco avvenne qualche anno più tardi, subito dopo che Francesco rotolatosi tra un mucchio di rovi per fare penitenza, aveva visto quei rovi trasformarsi in rose, ma senza spine! I vetri a protezione degli affreschi vi furono posti negli anni '50 del Novecento per difenderli da coloro che per devozione o per semplice emulazione, ci scrivevano il proprio nome. Era ora di finirli con quell'assurdo comportamento e si iniziò anche a multare i trasgressori. Quel Molly scritto in bianco (dovuto all'intonaco graffiato) sul saio grigio-marrone di Francesco, a caratteri molto più grandi degli altri, mi saltava sempre alla vista ogni volta che entravo in quella cappella, finché, a seguito degli ultimi restauri, è stato quasi cancellato ricoprendolo con una legge-



ra mano di acquerello come su altri affreschi già menzionati. Avevo acquistato alcuni libri della Contessa Berkeley all'asta che seguì la vendita di Villa San Lorenzo a lei appartenuta. Lessi il nome Molly scritto a matita sulla prima pagina in alto nei libri di Luisa M. Alcott. Sapevo che era lei - perché i suoi erano stati quei libri - ma pensai che fosse solo un grazioso nomignolo come anche quello scritto sull'affresco, da chissà quale altra Molly... Ma un giorno la risposta mi giunse da sola: Molly non era un nomignolo, bensì un nome e quella era quasi certamente la Contessa Berkeley, perché una veloce incursione su Internet mi rivelò che Molly Emlen Lowell, americana da Boston, aveva sposato l'ultimo dei Conti Berkeley, nobile casata inglese nota fin dal XVII secolo. Qui ad Assisi i Berkeley Earls avevano acquistato in prossimità della Rocca Maggiore, il fatiscente convento di San Lorenzo con annessa Chiesa, forse ancora prima della seconda Guerra Mondiale (mi sembra di aver sentito dire, per 30.000 Lire!) e dopo aver restaurato il tutto, venivano a trascorrerci alcuni periodi dell'anno. Era dunque quasi certamente lei l'ignota Molly -magari nella sua spensierata età giovanile- la devota scrittrice sul muro! La Contessa aveva adottato tre orfanelli dopo i terribili bombardamenti della città di Cassino (gennaio/ giugno 1944), quando la famosa Abbazia di Montecassino fu rasa al suolo. Io la vedevo spesso passare nel dopoguerra, con i suoi tre figli adottivi che, felici e spensierati nella loro nuova situazione, vestiti come principini, noncuranti dei ciottoli e delle scale, correvano a rompocollo lungo il Vicolo della Fortezza... Mi sembra ancora di vederli tutti e quattro!... lei la quarta, in coda, cercando di tenere il passo...

Marcella Banditella Marcucci

Edil Tacconi

Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA FERRAMENTA PAVIMENTI E RIVESTIMENTI MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it


LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quacquarelli

Passeggiando per Santa Maria Bruttore, pericoli e dis... arredo urbano


Coperture all'aria aperta



Orto botanico da marciapiede



Palo della luce green



Barriera New Jersey green



Non manca niente!

Santa Maria degli Angeli ritratta in alcuni scatti collezionati negli ultimi mesi anche a cura di lettori. L'incuria non è solo brutta in una città turistica ma spesso è anche pericolosa. I nostri marciapiedi sono a volte non fruibili e chi ci rimette sono le mamme con i passeggini e i disabili in carrozzina costretti ad andare sulla strada e mettersi in pericolo. Ciò che si vede quotidianamente nelle nostre strade oramai non ci stupisce più di tanto, ci siamo abituati perché è un malcostume che riguarda tanti comuni d'Italia. Così ce ne facciamo una ragione, a volte diciamo che da altre parti è peggio e tiriamo dritto. Nei *social* spesso si vedono foto di brutture varie, credo che, incentivando e mettendo "pressione", in qualche modo si possa ottenere qualcosa. Quindi l'invito è quello di segnalare in qualche modo ciò che non va per migliorare il decoro urbano e per rendere le nostre città più sicure. Anche noi da Il Rubino faremo la nostra parte quindi, se avete qualcosa da segnalare, fatecelo sapere.



Toilette per piccioni

Stampare il cibo si può! Salmone 3D o porchetta di Costano?

"È prodotto da una startup nata nel 2020 specializzata nella produzione di alimenti vegani che assomigliano a derivati del pesce. Sembra in tutto e per tutto un normale trancio di salmone ma, invece di arrivare dai mari del Nord, è stato realizzato da una stampante 3D. La caratteristica di questo trancio vegano è essere formato da un insieme di microproteine, gli albuminoidi che arrivano dai funghi, cui si aggiungono gli acidi grassi Omega-3. Proprio grazie alla tecnologia con cui è realizzato *The Filet*, è possibile decidere in fase iniziale la quantità di proteine e grasso per la sua preparazione, in base alle proprie esigenze. Inoltre il prodotto è anche senza glutine. Per la sua "creazione" si utilizza un macchinario per la stampa 3D, un robot complesso in grado di assemblare i diversi elementi che compongono *The Filet* seguendo un ordine preciso". (Articolo da tg24.sky.it) Ho fatto leggere l'articolo ad un mio amico che, oltre ad essere un esperto di cibo, è anche molto curioso. Non conosceva il prodotto, ma ha commentato: "Il salmone vegano creato da una macchina non può essere peggio del pessimo hamburger di insetti che ho mangiato qualche tempo fa, se capiterà lo assaggerò." Invece la mia curiosità con il cibo è nulla: resto fedele al panino con la porchetta di Costano.



IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP

RINA

ROSSO PULIZIE srl

Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli



Rivotorto Cimitero inglese Adozione di una tomba, un gesto onorevole

Dopo la fine della seconda guerra mondiale il governo inglese volle questo cimitero per dare degna sepoltura a tutti i soldati del Commonwealth periti in territorio umbro durante le operazioni belliche della seconda guerra mondiale. Ci sono sepolti 949 soldati di cui quattro italiani. Da sempre Rivotorto ha reso omaggio a questi eroi che con il loro sacrificio della vita ci hanno permesso di riconquistare la libertà. Da sempre sia le nostre scuole che le nostre Associazioni combattentistiche hanno tributato gesti di riconoscenza e gratitudine a questi ragazzi che riposano sotto quelle bianche lapidi. Ricordiamo che da anni si è lanciata la proposta di adottare una tomba di un soldato in modo che mani pietose possano congiungersi in preghiera o deporre un fiore per lui, gesti che le famiglie lontane non possono fare. Al momento ne sono state adottate 650 e ne restano circa 300.

Per informazioni in merito all'adozione, completamente gratuita, può rivolgersi al numero 334.611 8873 o mail: pietro.lasaponara@libero.it



Nella foto Alberto Solinas, figlio del dottor Attilio. Il giovane è affezionato alla tomba di un ragazzo senza nome dove è scritto "Conosciuto da Dio"

Circolo Subasio Vie, Vicoli, Piazze di Assisi scoperte e riscoperte

Sono gli stessi assisani a rivisitare i luoghi più cari magari dell'infanzia e giovinezza. Sabato 28 ottobre, su iniziativa del Circolo Subasio e del suo presidente Gino Costanzi, sotto la guida della storica assisana Paola Mercurelli Salari hanno percorso in tanti via Santa Maria delle Rose e via Capobove. Ad ogni piccolo tratto una sosta, ad ogni piccolo slargo una chiacchierata con gli occhi all'insù e talvolta anche umidi di commozione. C'era il chirurgo Minciotti, mai sazio di volerne sapere di più sull'area dove insiste il bel palazzo che ne porta il nome, c'era l'antica proprietaria della casina dalle persiane verdi in piazzetta Santa Maria delle Rose, Marcella Banditella Marcucci, che ha ricordato, accanto alla vite rimasta ancora in vita insieme alle altre tre in tutta Assisi, suo nonno falegname che incise ai primi del Novecento i più bei portali della parte alta. C'è anche una fontanella in ghisa, anch'essa rimasta pressoché unica delle tante che furono sistemate in città, curate dalle acciaierie ternane, per dissetare cittadini ma anche ospiti già a ridosso dell'Unità d'Italia. Vi si alternano filari di pietra bianca e rosa che incorniciano portoni di ingresso a case demolite, poi c'è l'abitazione di Taddei che vede incastonati nella pietra anche uno dei primi stemmi comunali, oltre ai segni del centenario francescano del 1926. Poi c'è la via dei poeti, a cominciare da quella che fu casa del danese Joergensen. In piazzetta delle Rose, là dove si apre oggi lo sguardo verso la vallata, per fare largo venne abbattuta ai primi del Novecento una casa detta "la spilungona". Oggi molte di quelle abitazioni sono vuote o messe a reddito con attività ricettive, lasciando svanire la dimensione umana di quella zona abitatissima, restata con i suoi giochi di vuoti e pieni tra pietre medievali abbattute e orti che ne hanno preso il posto. Bravo Gino, grazie Paola.



Claudio Fronza In mostra

Una mostra particolare, perché preceduta da una visita ai luoghi rappresentati da Fronza in 72 acquerelli nella Galleria le Logge in Piazza del Comune. Il maestro, colonna artistica di questa città, ha dipinto Assisi in ogni particolare tanto che i suoi piccoli tesori fanno parte anche di una serie di quaderni curati sempre dal Circolo Subasio. Il lavoro artistico di Fronza denota la grande passione per questa città che racchiude anche in un antico portone una storia millenaria. E Fronza la riconsegna fissandola per sempre coi colori ambrati tipici di Assisi.

Per info: www.claudiofronza.com



BREVI D'UMBRIA

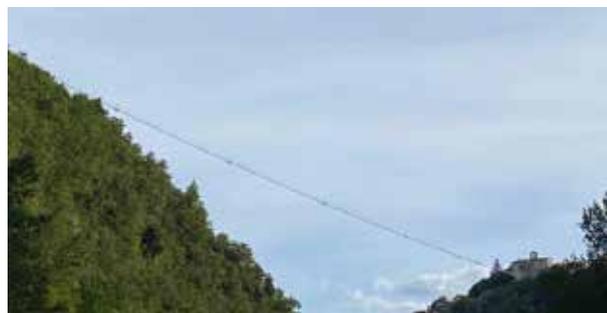
Nuovo McDonald's a Bastia Umbra Vi lavoreranno 60 giovani

Il 31 ottobre taglio del per il nuovo McDonald's di Bastia in cui lavoreranno 60 persone. Festa speciale a partire dalle ore 16 con giochi per i più piccoli. A seguire ci sarà dj set con Carlettolife e la presenza di nonno Faustino. Il ristorante è completo di doppia corsia McDrive, grazie alla quale è possibile ordinare, pagare e ricevere il proprio ordine direttamente dalla propria auto. Nel locale si trova anche McCafé che, luogo ideale per una colazione o una pausa, offre ai clienti la possibilità di gustare con calma un caffè di qualità e un'offerta varia di soft drink e prodotti da forno, disponibili anche tramite il servizio McDrive. Il ristorante ha 244 posti a sedere tra interno ed esterno. Resterà aperto da domenica a giovedì dalle 7 alle 24, venerdì e sabato dalle 7 all'1.



Sellano ponte tibetano È pronta quest'opera fortemente attrattiva

C'è grande attesa per l'inaugurazione ufficiale prevista tra qualche giorno e sono in tanti coloro che non hanno resistito alla curiosità di vedere quella passerella sopra la vallata della Valnerina. Camminatori, pedalatori, escursionisti hanno già invaso e torneranno per verificare l'emozione del ponte dei record sospeso a 140 metri di altezza e lungo 540 metri. Il giovane sindaco ha ben pensato di investire il tanto invocato PNRR in un'opera che definire green è dire poco. Fino a qualche tempo fa nelle carte dell'Umbria Sellano era definita zona montana e marginale, oggi è protagonista per la capacità di valorizzare e promuovere un territorio svantaggiato.



Monsignor Sorrentino "Pronto ad offrirmi in cambio degli ostaggi"

Al diciannovesimo giorno di prigionia degli oltre duecento ostaggi israeliani, dalla cittadina di Assisi, avanza un'offerta da parte del vescovo Domenico Sorrentino, teologo e con un lungo trascorso in Segreteria di Stato: se dovesse servire per sbloccare la situazione e liberare i bambini, le donne e i ragazzi israeliani nelle mani di Hamas dal 7 ottobre anche lui è disposto ad offrirsi in cambio, esattamente come ha anche proposto la scorsa settimana il cardinale Pierbattista Pizzaballa. «Di fronte a tanto dolore, credo non mancherebbe anche qualche persona eroica, disposta a darsi in ostaggio sostitutivo. Da cristiano e da pastore, io stesso provo questo desiderio». (da Il Messaggero)



San Benedetto a Norcia Prima Messa in cantiere

Una campana che torna a suonare, anche se all'aperto. La messa, per la prima volta dopo il sisma di sette anni fa, che viene celebrata all'interno della basilica di Norcia, nonostante sia ancora in parte un cantiere. È il segno di speranza che si è voluto dare nell'anniversario della scossa che nel 2016 colpì l'Umbria – dopo quella del 24 agosto di Amatrice e Arquata del Tronto – nel piccolo borgo umbro dove oggi qualche commerciante è tornato ad occupare non senza difficoltà il centro storico. E dove ora si è tornati anche a celebrare la messa.



AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563

BETTI
COSTRUZIONI

Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

12 novembre 2023 Tutti alle Montarelle per festeggiare san Leonardo

È una notizia che i nostri lettori attendono da quando pubblicammo una nota molto sentita e apprezzata sulla chiesetta di San Leonardo (490-550 d.C.) alle Montarelle, su in montagna, famosa per contenere un olio che arde sulla lampada di san Leonardo destinato ad avere effetti miracolosi soprattutto alle ginocchia. La Pro Loco di Armenzano e l'associazione Ca.Gi.Wa.art-promotion con Giuliano Tili e Walter Malagoli, insieme a generosi pionieri di Radio Subasio, curano ogni anno un programma con Santa Messa, accensione e benedizione della lampada ad olio, tutto con inizio alle ore 11.00. In passato è stata meta di continui pellegrinaggi da parte di malati o bisognosi di aiuto che salivano sin lassù per chiedere la grazia. Portavano l'olio, perché quello sottratto per curarsi doveva essere rim-



naggi da parte di malati o bisognosi di aiuto che salivano sin lassù per chiedere la grazia. Portavano l'olio, perché quello sottratto per curarsi doveva essere rim-

piazzato. Domenica 12 si incontreranno le confraternite di Armenzano, San Rinaldo di Nocera Umbra e San Vitale, i Cavalieri del Colle del Paradiso, le

Pro Loco e i rappresentanti dei comuni che la chiesina sembra congiungere perché situata in un trivio: Assisi, Valtopina, Nocera. La strada è stata risanata proprio recentemente e la salita dunque è meno irta. Portiamoci un po' di olio per prendere quello benedetto: non facciamo come quel povero che abitava nei pressi e che, non avendo nemmeno una goccia d'olio per condire, andava nella chiesina, ne prendeva un gocciolino e, genuflesso di fronte all'immagine del Santo, gli chiedeva perdono, certo che lo avrebbe fatto perché tanto a Lui non serviva. Al termine distribuzione di maritozzi e vino, come nelle vecchie tradizioni locali.

Paola Gualfetti

L'Associazione **Ca.Gi.Wa.art-promotion** di Assisi
in collaborazione con le Associazioni **Casa degli Artisti** e **Umbria-Pro Attiva** di Perugia
presentano

una **Mostra Fotografica Collettiva**
photoamatori

di nove
in passioni - viaggi - memorie 2

Antonio **Pucci** Brando **Ide**
Francesca **Ciuferri** Federica **Santoni**
Margherita **Cardinalini** Nicola **Surace**
Paolo **Gigliani** Ugo **Pirone**
Walter **Malagoli**

Ex Teatro Piermarini
Inaugurazione Sabato 4 novembre 2023 ore 20.30 - C.so Cavour, 29 - **Foligno** (Perugia)
La mostra resterà aperta fino a domenica 19 novembre dalle ore 15.30 alle ore 19.30
Ingresso **LIBERO**

Gaspardi Francesco
di Gaspardi Luca

**COSTRUZIONE IMPIANTI
TERMOMECCANICI IDROSANITARI**

Via Los Angeles, 5 - Santa Maria degli Angeli
Tel./Fax 075.8041608 - E-Mail: gaspardi@libero.it

Lyrick Theatre

IL VAJONT DI TUTTI
15 novembre - ore 21,15

IL BALLETO DI ROMA in IL LAGO DEI CIGNI
16 novembre - ore 21,15

Andrea Pennacchi in POJANA E I SUOI FRATELLI
1 dicembre - ore 21,15

SISTER ACT - il musical
6 e 7 dicembre - ore 21,15



Santa Maria degli Angeli, Piazza Martin Luther King Da campo della fiera e di calcio a scuola elementare

di Rosanna Zappi

Sono angelana. Ho vissuto anche altrove, ma il mio posto del cuore è la casa dove sono nata. Il luogo è sempre quello, ma il nome è cambiato almeno tre volte. Alla fine dell'ottocento era aperta campagna. Potevi sentire i versi degli animali uniti alle grida delle contrattazioni. In questo spazio si svolgeva infatti la fiera del bestiame. E, come sempre, c'erano intorno bambini a curiosare. Un giorno uno di quei bambini si avvicinò troppo ad un "muletto" che gli assestò un bel calcio in pancia. Quel bambino era il figlio di Viola Boattini, rimasta vedova con un figlio ancora da nascere. Il bambino decise allora di non dire niente alla mamma "per non rattristarla". Lei se ne accorse facendogli il bagno, ma si sa che i bagni allora non erano troppo frequenti. Sembrò essere troppo tardi e il bambino morì. Quel bambino era il fratello di mia nonna e nei suoi racconti mi sembrava un eroe, come quelli del libro Cuore. In cuor mio però

lo consideravo anche uno sciocco. Io la mamma la rattristavo senza problemi e mi sarei salvata. Ma i muggiti e i belati svaniscono e fanno posto alle grida dei tifosi e al fischio dell'arbitro. Infatti il luogo fu adibito a campo sportivo. Il beniamino del pubblico era "la Bimba" storico bomber che credo fosse un Africano. Non ricordo se gli spettatori pagassero un biglietto. Li rivedo vocianti appoggiati alla rete. Ma i posti più ambiti erano le finestre e i balconi, come quello di casa mia. Quando il calcio cominciò ad essere commentato in TV mi stupivo della competenza di mia madre. La sua "scuola di calcio" era stata... il terrazzo di casa. Poi a Santa Maria costruirono uno stadio "vero" e qui trovò spazio la nuova scuola media. Noi degli anni cinquanta (e indietro) siamo andati a scuola "Sotto le Logge", ma stavamo stretti. Infatti la mia classe in seconda media fu collocata nei locali della parrocchia. Chiacchieravamo con padre Benito, allora giovane frate e, quando portaro-

no le carrozzine per la festa del malato, con l'irriverenza dell'adolescenza, ci divertimmo a scorrazzare con quelle su e giù per il corridoio. I nati negli anni sessanta, come mio fratello, andarono invece nella scuola nuova. Era un attimo: passavano dal cortile di casa a quello della scuola e dalla finestra vedevano casa loro. Un giorno mio fratello vide nostra madre che andava a fare la spesa, si affacciò alla finestra e si mise a chiamarla. Forse lei non rispose o forse fu un gioco. Fatto sta che si videro tanti ragazzini alla finestra che chiamavano "mamma" a squarciagola. Nostra madre, abituata alla severità della scuola dei suoi tempi, si aspettava una punizione, che non venne mai. Personalmente guardo con simpatia a quei professori tolleranti. Dopo tutto quei ragazzini dicevano un nome bello e non insultavano nessuno. Nel frattempo la piazza è stata dedicata all'attivista americano Martin Luther King. Nobile scelta, il problema era l'ortografia. Passi per il K ma quel th veniva

"Quando il calcio cominciò ad essere commentato in TV mi stupivo della competenza di mia madre. La sua "scuola di calcio" era stata... il terrazzo di casa da Piazza Martin Luther King".

regolarmente sbagliato negli indirizzi. Da allora la scuola è rimasta il cuore del quartiere. Ora i bambini sono più piccoli perché c'è la Primaria. Nelle giornate calde, facendo "un giro di campo" (come lo chiamiamo ancora noi) puoi sentire dalle finestre aperte frammenti di lezioni, di canzoni, di giochi. Per mia madre anziana che poteva vedere il mondo solo dalla finestra, la scuola è stato l'elemento che scandiva il tempo. L'ora dell'entrata: calmi i puntuali, trafelati i ritardatari, la ricreazione con il vociare dei bimbi, poi il rumore delle stoviglie per il pranzo, i giochi e infine l'uscita, sempre frenetica. A Maggio quando il profumo dei tigli ti avvince è un piacere vedere i piccoli Angelani giocare. Dove? A via Campo della Fiera, no Sportivo, anzi in Piazza Martin Luther King.



RESORT SPA GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.



VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
tel. +39 0758044580 email: info@valledissisi.com sito: www.valledissisi.com

Le nostre feste tra leggenda e tradizione

di Prospero Calzolari

A chi non è capitato di sentir suonare il campanello della propria abitazione, la sera del 31 ottobre, da parte di una combriccola di bambini e bambine, vestiti da fantasmi, scheletri o fatine, al motto: “dolcetto o scherzetto”? La suddetta frase, ripetuta casa per casa, non è altro che la traduzione dall’inglese di “Trick or treat?”, il “tormentone” americano che siamo oramai abituati ad associare alla famigerata festa di *Halloween*, da tutti ritenuta, nella migliore delle ipotesi, una deformazione della nostra tradizionale festa di Ognissanti. Sebbene si tratti – comunque – di una deformazione, e le “incursioni” americane nelle nostre tradizioni abbiano da sempre generato un sentimento di rigetto nel sottoscritto, nel contesto della presente trattazione è doveroso riconoscerli più che un fondo di verità. La gran parte delle leggende a riguardo, rimanda comunque alla tradizione della notte del 31 ottobre dell’Almanacco Gregoriano, e al giorno successivo al 1° novembre, designando questa data come *Festabant Omnium Sanctorum* (Ognissanti) e la successiva come la Commemorazione dei defunti. Nel 731, papa Gregorio III fece edificare in Vaticano una cappella dedicata a tutti i Santi e anche la data del 1° novembre fu scelta in quell’occasione, ma è solo nel 1475, con papa Sisto IV, che la festa di Ognissanti venne resa obbligatoria in tutta la Chiesa d’Occidente.

La notte del 31 ottobre nelle terre celtiche si celebrava la festa di Samhain, che vuol



Ognissanti e la festa dei morti

dire “*fine dell’estate*”. Il 1° novembre è lo spartiacque tra un anno agricolo e l’altro: finita la stagione dei frutti, la terra, che ha accolto i semi destinati a rinascere in primavera, entra nel periodo di letargo, tant’è che un antico proverbio popolare recitava “*Per Ognissanti siano i grani seminati ed i frutti rincasati*”. Maurizio Ponticello – nel suo libro “*I pilastri dell’anno*” – riporta che il termine *Halloween* inizialmente si presentava come *All Hallow’s Eve*, cristianizzato in Vigilia di Ognissanti, ma l’espressione “pagana” contratta, originaria, in lingua celtica, era *Hallow e’en*, ovvero *All allows even*: “*la sera in cui tutto è concesso*”, ma non nel senso di rituali satanici o orgiastici, come venivano denunciati allora dalla Chiesa, bensì nel senso che tutto può accadere e quindi che persino i defunti possono fare ritorno nel mondo dei vivi. William B. Yeats amava ripetere che, in Irlanda, il mondo dei morti non è tanto distante da quello dei

vivi, e che essi sono a volte così prossimi che le cose del mondo paiono soltanto ombre dell’aldilà. Nelle terre dei Celti solitamente non ci sono barriere architettoniche che separano i vivi dai morti. Chi è stato in Scozia, Galles o Irlanda avrà di certo notato che i “cimiteri” sono come dei parchi, all’interno di agglomerati urbani, dove intere famiglie si recano per fare passeggiate o picnic all’ombra di alberi secolari, accanto alle lapidi o nei pressi delle tipiche croci celtiche. In passato, durante la festa di Samhain, si usava dipingere i teschi degli antenati (solo una coincidenza con le zucche di *Halloween* – zucca e testa sono sinonimi – spolpate e intagliate a forma di cranio umano?) e bere insieme ai trapassati, ricreando – così facendo – una comunione tra i vivi e i morti, concetto non dissimile dalla tradizione romana. Inoltre, per propiziarsi il favore dei defunti venivano loro offerti frutti autunnali – come le noci – e soprattutto dolciumi

(e anche qui non si può non notare un’eco del “*dolcetto o scherzetto*”). Ricordi di tali rituali ancestrali li ritroviamo in Sicilia e in Calabria con i pasticcini, a base di mandorle, chiamati “*ossa dei morti*”, o da noi, in Umbria, con le famose “*fave dei morti*”. Da un punto di vista simbolico ciò sta ad indicare che dai morti, e quindi – tornando al parallelismo col sopra citato “ciclo agricolo” – dai “semi sotterrati”, rinasce la vita, ovvero che i morti “ci nutrono”. Desidero concludere il presente intervento con quanto scrisse a tal proposito Alfredo Cattabiani, studioso di simbolismo, di storia delle religioni e di tradizioni popolari, nonché grande amico, nel suo “*Calendario*”: “*Oggi, dopo la messa, ci si reca nei cimiteri per adornare le tombe di fiori, soprattutto crisantemi (simboli in Oriente, da dove sono giunti, di solarità e dunque di immortalità), e per ricordare con tutta la famiglia i parenti scomparsi. Ma diversamente dagli antichi, viviamo questa giornata all’insegna della mestizia e consideriamo i cimiteri come luoghi lugubri, da non frequentarsi se non nelle occasioni tristemente necessarie. E invece i camposanti dovrebbero tornare ad essere luoghi familiari e ridenti perché contengono le nostre radici, tutti coloro che ci hanno preceduto trasmettendoci non soltanto la vita ma anche il patrimonio di tradizioni, di cultura e di regole morali su cui è fondata la nostra comunità*”.

(Nella foto: il cimitero monumentale di Assisi nella serata della festa di Sant’Annessa)

Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA

Sir Safety Perugia Volley Club | @sirsafetyperugia | @SIRVolleyPG | Sir Safety Perugia | www.sirsafetyperugia.it

SIR
Safety Perugia
VOLLEY CLUB

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Un frammento di storia di Assisi

Si avvicina l'VIII Centenario della morte di San Francesco. Di sicuro furono tante le occasioni culturali che segnarono l'avvenimento il VII Centenario. I potenti della terra si portarono in Assisi per onorare il figlio di Bernardone e di Pica. Arnaldo Fortini che ne fu protagonista ebbe a scrivere (lo scritto è del 3 novembre 1924): 'Nella primavera di quest'anno ebbi l'onore di avere nella nostra città un lungo colloquio con il Presidente della Repubblica Czeko - Slovacca. Fu un colloquio che non potrà mai essere da me dimenticato. Quantunque il Presidente viaggiasse in fretta e nel più stretto incognito, tuttavia, venendo da Roma per tornare a Praga, non aveva potuto resistere alla tentazione di interrompere il suo viaggio per vedere Assisi, la città del sogno e del miracolo. Egli mi parlò a lungo in italiano della sua ammirazione e della sua devozione per S. Francesco, mi disse della sua fede nell'idea francescana dell'amore e della fratellanza, del suo interessamento ai problemi della religione e dello spirito, della sua amicizia con Paul Sabatier. Ripeto che non dimenticherò mai quel colloquio. Passeggiavamo soli sotto i tigli fioriti della piazzetta di S. Chiara. Era di mattina e di domenica, un gran senso di pace saliva dalla pianura verde e silenziosa, leggermente velata. E le parole di quell'Uomo, Capo di un grande e nobile Stato, che poteva e sapeva infiammarsi al di sopra di ogni maneggio politico, per tutto quanto vi è e vi può essere di bello, di buono, di nobile e di santo nell'anima e nella natu-

ra degli uomini, apparivano in quell'ora e in quel luogo come un'aurora di bontà e di giustizia per il governo dei popoli e delle nazioni'. Peraltro aggiunge – nel discorso pronunciato dal Sindaco di Assisi nel ricevimento al Palazzo del Comune – in occasione della visita del sindaco del Municipio di Praga ad Assisi che: 'Vi fu un giorno, nella storia dei secoli, in cui un lungo idillio venne intessuto fra Assisi e Praga, la piccola città dei mercanti dell'Umbria, divenuta cuore del più largo movimenti spirituale del medio-evo, e la splendida boema capitale di un regno forte e fastoso. M'è dolce qui rievocare la soave figura di quella Vostra Concittadina, che fu la prima compagna d'Oltremare della Santa nostra Concittadina, la vergine Chiara: Agnese di Praga, figlia di Primislao re di Boemia, che, per seguire l'ideale di Francesco d'Assisi, disdegnò le nozze col re più superbo e potente della terra, Federico secondo imperatore'. Il Francescanista precisa che 'Parole di tenerezza infinita scriveva Chiara dalla sua solitudine luminosa di S. Damiano a Colei, che i biografi rassomigliavano a giglio candidissimo fiorito tra le spine:" Alla metà dell'anima mia, Suor Agnese figlia del serenissimo Re di Boemia ed ora sorella e sposa del monarca dei Cieli, a Colei che m'è più cara di tutti i mortali, Chiara indegna serva delle Povere Religiose di San Damiano, salute e gloria". Il discorso rammenta che 'Fu forse quella stessa luce che guidò ad Assisi, or son sei anni, i legionari che qui formarono ed organizzarono il secondo

reggimento czecho-slovacco'. Inoltre Arnaldo Fortini, sempre nel suo scritto ci ricorda che 'Così scriveva infatti il 20 maggio 1918 ad un comitato di cittadini il Comandante del Reggimento czecho-slovacco, dopo una festa data dai cittadini di Assisi in onore del reggimento stesso: "Un vincolo di affetto e di simpatia si è stabilito tra Italiani e Czecho-Slovacchi. Fu un'opera patriottica della quale non noi solamente – i festeggiati – ma e l'Italia e la Nazione Czecho-Slovacca saranno grate...". 'E conserviamo – ricorda Fortini – che l'addio che il Reggimento, nel giorno della sua partenza per la linea, rivolgeva alla Città. "Il Diritto e la Civiltà trionferanno certamente fra l'altro è detto in esso e con questa fede sicura noi andiamo alla battaglia". E, forse memore di quando Chiara ebbe ad inviare alla reginetta clarissa di Boemia il velo 'con cui la Vergine giovanetta r avvolgesse il capo ignudo, donde erano cadute recise le magnifiche trecce, che avevano fatto sospirare il giovane imperatore trovatore e poeta', 'le Donne di Assisi ai Legionari della Czecho-Slovacchia donarono la bandiera di combattimento (lottarono con le forze dell'intesa), il bel drappo trapunto di seta e d'oro che era anche esso il segno dell'Amore e del Sacrificio, di quello spirito di Sacrificio che ogni legionario conservava forse chiuso in fondo al suo destino, come dimostrarono quei soldati boemi martiri, dannati al capestro, impiccati con grande apparato di ferocia e di scherno al di sopra del parapetto della trincea austriaca'. Conclude Arnaldo

Fortini che 'Voi avete un pegno eterno del nostro affetto e della nostra riconoscenza, avete l'anima di Assisi che palpita e freme nell'azzurro, sotto il vostro bel sole, tra le pieghe di quella bandiera quando passa il Reggimento che qui sorse per la libertà della Vostra gente in tempo di servitù. Ed oggi che noi, per la prima volta dopo la Vittoria, qui Vi accogliamo, ospiti carissimi, rappresentanti di una forte Nazione, consentite che un altro piccolo dono io Vi porga. È l'attestazione che Assisi si mostrò degna della sua tradizione di fede e di sacrificio, è il libro che contiene l'anima e il pensiero dei quattrocento cittadini di Assisi caduti nella guerra del 1915 al 1918 combattendo per la redenzione del Mondo. Questo libro si trova già presso il Presidente della Vostra generosa Nazione, il quale il 20 giugno di quest'anno, mi scriveva una nobilissima lettera, dicendomi, "di essere stato profondamente commosso della lettura di queste pagine gloriose". Noi formuliamo il voto e l'augurio che questo libro venga conservato fra le memorie del Vostro glorioso 32° Reggimento, l'antico 2° Reggimento legionario di Assisi, a ricordare come la Città Italiana, che ad esso diede la vita e la bandiera da sollevare alta nel mezzo della battaglia per ravviare l'ardore della fede e della lotta, era ben degna di quest'altissimo onore. A Voi, al 32° Reggimento Legionari, a tutta la Nazione Czecho-Slovacca, il saluto del popolo e dei combattenti di Assisi e d'Italia'.

Giovanni Zavarella

AL TAGLIO - ALLA PALA - AL PIATTO - DA ASPORTO



Via Los Angeles, 57 - S. Maria degli Angeli
Tel. 345.1703563



Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

Pro Loco Rivotorto

OTTOBRE TEMPO DI GITE A Bracciano e al suo stupendo lago...

La gita a Bracciano l'8 ottobre u.s. è stato un piccolo "regalo" da parte della Pro Loco a coloro che hanno collaborato gratuitamente allo svolgimento della recente edizione della Rassegna Antichi Sapori. A dire il vero non erano tutti, ma i circa 70 volontari che con il Presidente Luciano Angelucci erano presenti a Bracciano, hanno potuto godere il bello e il buono che la cittadina laziale offre: accolti dai dirigenti della locale pro loco che tra i meandri del borgo antico hanno fatto scoprire tanta storia e tanta bellezza, la festosa comitiva ha potuto ammirare la



maestosità del Castello Odescalchi che con le possenti mura e torri, i suoi preziosi e famosi interni rappresenta la vera grande ricchezza storico-culturale di Bracciano. Un lauto e gustoso pranzo a bordo lago è stato il momento clou di una bellissima giornata che ha cementato ancor più una squadra già unita e compatta, collaudata per grandi eventi.

... alla Basilica di San Pietro con il Cardinale Gambetti e la sua calorosa accoglienza agli amici di Rivotorto

Ben tre pullman organizzati dalla Parrocchia si sono diretti a Roma per assistere nella Basilica di San Pietro alla Messa celebrata dal Cardinale Mauro Gambetti. Il francescano, già Custode del Sacro Convento di Assisi, molte volte accolto a Rivotorto negli anni scorsi per eventi vari e in visita alla Parrocchia tenuta appunto dai frati Conventuali, domenica 21 ottobre ha preparato con cura e cuore la giornata romana del folto gruppo

di Rivotorto. La solenne messa da lui celebrata, gli indirizzi di saluto alla Parrocchia di Rivotorto nella gremita basilica di S. Pietro, l'incontro fraterno con battute, saluti e abbracci sulla piazza S. Pietro, sono stati i momenti forti che ci ha regalato il Cardinale, in amicizia e semplicità. Un grazie al



Parroco Padre Graziano Lo Russo e Padre Antonio che hanno organizzato l'evento e concelebrato la Messa con l'amico di sempre ed ora Cardinale in S. Pietro.



La vigilia dei Santi di una volta con la recita del rosario in latino

Nelle campagne di Rivotorto ma anche in tutto il territorio circostante la vigilia dei Santi era una di quelle ricorrenze che lasciavano il segno, sia nella famiglia che nella comunità. In onore di tutti i Santi che si festeggiavano l'indomani, si faceva digiuno o vigilia assoluta: si mangiavano legumi, baccalà in umido o sulla graticola o aringhe o sarde salate e per nessun motivo la vigilia si "guastava" presagio di evento negativo. La sera

della vigilia, dopo la frugale cena, addolcita solo dai maccheroni dolci, il capo famiglia "comandava" il rosario insieme a tutti i componenti la famiglia, bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani. I giovani in quella sera non uscivano, anche i locali pubblici erano chiusi. Nessuno doveva mancare a questo rito-preghiera che si teneva in ogni casa e che apriva l'ottavario dei morti. Già i morti! Ieri come oggi non c'è famiglia che non ne abbia da ricordare! In quegli

anni ormai un po' lontani, la sera della vigilia, si esponevano le foto dei defunti illuminate da lunghe candele di cera bianca che si reggevano sul pavimento con delle palle di terra-fango che fungevano da piedistallo, del resto i pavimenti delle case di campagna erano abituate al fango. Le candele se erano di buona fattura potevano durare anche tutto l'ottavario. Quel rosario tanti anni fa si recitava per otto sere, in latino, un latino storpiato misto a dialetto, in-

comprensibile ai più ma che tutti seguivano con devozione verso i Santi e i morti, devozione che restava per la vita. E tutto il mese di novembre aveva una certa atmosfera di raccoglimento e di preghiera, improntata alla forte memoria dei defunti, dei caduti in guerra di cimiteri. Non si facevano feste in quel mese, né laiche né religiose, non si celebravano matrimoni, non si andava a ballare... Tutto questo per riflettere su quanto il tempo abbia cambiato le cose!



IL RUBINO

il giornale del cittadino

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA A CARLO FABIO PETRIGNANI

Una vita da romanzo, tra famiglia, lavoro, arte

Da uno studio condotto nel 1914, da parte del canonico Luigi Bolli, si evince che la famiglia Petrignani ha origini assai antiche, i cui documenti parlano addirittura degli inizi del Trecento. Lo scritto fa riferimento alla genealogia, alla nobiltà di alcuni suoi componenti e persino ai possedimenti. Carlo Fabio Petrignani, il protagonista di oggi, con semplicità, conferma: "Tutto vero e documentato nel libro della mia famiglia, originaria di Amelia, che ha contato nobili e signori. Tra i miei avi c'è stato persino un guardiano di Castel Sant'Angelo".

Carlo Fabio Petrignani vive a Bastia da più di mezzo secolo; è nato a Gubbio il 30 ottobre 1933, seppure segnato all'anagrafe il 2 novembre, per una impropria consuetudine che c'era all'epoca.

"Siamo rimasti a Gubbio – continua Carlo Fabio – un paio di anni, in una dimora che era del conte Boccolini, perché mio padre Elpidio, a quel tempo, vi lavorava come restauratore. Avevo poco più di un anno, eppure ricordo (solo quello) una gran luce, perché mamma Elvira sulla mia culla poneva un velo bianco antizzanzara che luccicava. Mia

madre era originaria di Porto Recanati e suo padre era il fattore di Beniamino Gigli, il celebre cantante d'opera. I miei genitori si sono conosciuti quando mamma lavorava da ceramista a Gubbio. Da qui ci siamo spostati a Gualdo Tadino e più avanti a Santa Maria degli Angeli, dove papà prestava opera, praticamente stabile, come pittore e restauratore nella Basilica".

Della scuola e della guerra che ricordi hai?

"A tre anni mi mandarono all'asilo dalle Monache nere e successivamente alla scuola elementare di Santa Maria. Non conservo molti ricordi, anche perché la scuola non l'amavo granché. Eppure, avevo 9 a calligrafia e 10 a disegno... per il resto ero una negazione! Feci due anni di scuola media e abbandonai. Scoppiò la guerra. In quegli anni andavo spesso con gli amici nella zona di Briziarelli; un giorno, come tanti altri, suonarono le sirene per avvisarci delle incursioni degli aerei inglesi. Scappammo, attraversammo la stazione e poi superammo

il passaggio a livello. Sentivamo i proiettili sulla testa. Quando raggiunsi il portone di casa, lo sguardo mi andò subito a mia madre, era disperata: svenne alla mia vista... per la felicità di vedermi vivo. Un'altra volta,

andai a prendere con dei fiaschi l'acqua nella canna nella pubblica vicino casa. Una bomba d'aereo cadde nei pressi e la botta fu talmente devastante che lo spostamento dell'aria fece letteralmente esplodere il vetro dei contenitori. Rimasi con il collo dei fiaschi in mano, naturalmente morto di paura. Le bombe aprivano buche grandi che quando pioveva si riempivano d'acqua. E noi andavamo lì a fare il bagno".

Già a quei tempi era in te il seme dell'artista?

"Sì, anche se inconsapevolmente. Già dalle elementari disegnavo e papà mi osservava senza dare tanto peso a quello che facevo. Una volta mi ispirai a Raffaello, una *Madonna con Bambino* che riprodussi con i pastelli. Quel disegno lo regalai a un mio amico che ne



Con il papà Elpidio, anni '50



Le prove per il secondo canale RAI: la sorella Milly, il fratello Gianfranco e Carlo Fabio, anni '50



Con la moglie Maria Pia

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA

amministrazione@litoprint.com | 075 8003566

Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

VISCONTI

CENTRO TIM VITTORIO VISCONTI
 335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
 e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

fu subito attratto e fu quella volta che papà mi rimproverò, perché – diceva – dovevo conservarlo”.

E giunse il tempo del lavoro, per mantenerci.

“Sì, qui si apre un capitolo grande come un romanzo. Ma cercherò di essere essenziale. Dapprima fui assunto in un’officina di auto a Santa Maria degli Angeli, come meccanico, ma non amavo troppo quel lavoro. Quando lo lasciai fui assunto presso lo stabilimento dei Tabacchi. Feci da autista a Giontella e con lui rimasi sino alla chiusura della fabbrica. Fu un periodo molto proficuo, anche sotto il profilo artistico. Andavo spesso in giro per lavoro ed ebbi la possibilità di osservare la natura e i paesaggi della nostra terra. Tutto funzionale alle mie speranze di coltivare la pittura, della quale ero ormai innamorato. Da Giontella conobbi mia moglie Maria Pia e anche qui fu subito amore. Poi, dopo una breve parentesi come tornitore a Santa Maria degli Angeli, andai a lavorare a Milano, in un’azienda di proprietà dei Casiraghi; conobbi Stefano, piccolino a quel tempo, che poi sposò Carolina di Monaco. Successivamente, sono tornato a Perugia, sempre come tornitore, nuovamente a Santa Maria degli Angeli e quindi a Capodacqua, nel settore del tessile, sino a Solomeo (qui inventai una sorta di pressa per la lana), dove



rimasi fino alla pensione, alla fine degli anni Ottanta”.

Insomma, una vita piuttosto movimentata, dove la famiglia è stata un cardine indiscusso e la pittura un elemento fondamentale che ha accompagnato Carlo Fabio per l’intera esistenza.

“Sì, la famiglia è stata la mia spina dorsale. Dal matrimonio con Maria Pia sono nati due figli, Stefano e Massimiliano, entrambi figli d’arte. Ho quattro nipoti: Agnese, Emma, Bianca e Francesco che ha ereditato la vena artistica della famiglia. Dipingere è per me come respirare aria. Sono praticamente nato con la pittura. Dalla natura ho sempre rubato con gli occhi, i paesaggi, le colline, i campi, le piante, i fiori, i cieli”.

Una ricerca che ti fa ancora crescere. Ma c’è qualcosa che ti infastidisce nel mondo della pittura?



Con Martinelli, il prof. Angelini e il prof. Zavarella, anni ‘80

“La presa per i fondelli, da parte di certe espressioni pittoriche che non evocano emozioni”.

E del mondo di oggi, cosa ti dà fastidio?

“Mi fanno rabbia le bugie della politica”.

Un’ultima cosa: un messaggio per i giovani, dall’alto dei tuoi 90 anni.

“Sì, staccatevi ogni tanto dai telefonini e dagli altri marchingegni. Scoprite i veri interessi, fate leva sulla vostra fantasia, sulla vostra creatività. Naturalmente, non parlo per tutti”.



Premiazione al Campidoglio, 2019

L’ARTISTA CARLO FABIO PETRIGNANI

Poche note per tratteggiare il suo percorso artistico. Carlo Fabio Petri gnani è un autentico autodidatta. Ma è impossibile escludere la presenza e l’influenza del padre, Elpidio, noto artista e restauratore, e della madre Elvira, ceramista, che gli hanno inculcato l’amore per la pittura e il seme dell’espressività. Sin da piccolo ha saputo osservare il mondo che gravitava intorno a lui, quel mondo che gli ha permesso di manifestarsi e dare vita alle sue opere rappresentate in paesaggi soprattutto, ma anche nella natura e negli scorci architettonici, mediante le diverse tecniche tra cui olio, acrilico, acquerello, disegno, spatola, misto. Durante il suo percorso ha ottenuto numerosi riconoscimenti in Italia (Festival dei Due Mondi di Spoleto, 1990; Sulmona, 1990; Agello, 1994; Conza di Campania, 2000; Riese Pio X-Treviso, 2013 e ancora Tolentino e Roma), Germania (Backnang, 1990; Stoccarda, 1991), Belgio (Marnage e La Louvière, 1993), solo per citarne alcuni, ai quali occorre aggiungere personali e collettive in ogni luogo dell’Italia centrale. Hanno scritto di lui apprezzati critici, tra cui Zavarella, Lepri, Sannipoli, Calzolari, Cimino, Rossetto, Bovini. Le sue opere sono collocate in collezioni private in molti angoli del mondo. Petri gnani ha realizzato, tra l’altro, la pala d’altare con la *Resurrezione di Cristo* nella chiesa del vecchio cimitero di Santa Maria degli Angeli; la *Crocifissione* nella chiesa di san Francesco a Puerto de la Cruz-Tenerife; l’affresco con la *Madonna di Loreto* ad Arquata di Bevagna; la *Resurrezione* (insieme a Massimiliano) nella chiesa di san Marco a Bastia.





Nello Canalicchio



Torello Canalicchio a destra nella foto

N-ELLO TOR-ELLO MET-ELLO

di Francesco Brenci

Nessuno riuscirà mai a sapere se Abramo Canalicchio nello scegliere il nome per i suoi figli volesse meravigliarsi di quanto fosse “b-ello” diventare padre, così uno dietro l’altro Nello, Torello e Metello arrivarono a formare, insieme alla moglie Assunta, una famiglia in “rima baciata”. Abramo veniva da “fuori”, come si diceva al tempo, in cerca di fortuna, era agli inizi del ‘900 quando incontrò Assunta, una ragazza cresciuta senza conoscere il suo passato, Abramo fu la sua liberazione, il mezzo per riprendersi quello che gli era stato rubato. Acquistarono la vecchia casa in fondo all’attuale “Via del Colletto”, la ripida strada sul crinale che scende dal paese per arrivare in fretta verso il piano. Per Abramo è il mercanteggiare la sua preziosa passione, il suo stanco cavallo lo accompagnava ogni giorno a Perugia, tirando un carretto pieno di ogni cosa, ortaggi, frutta, e tanto altro che riusciva a trovare dai contadini e nelle botteghe del paese, un uomo di mondo,



Metello Canalicchio

cordiale, cortese, scaltro come pochi. Nel 1936 Abramo Canalicchio muore molto giovane lasciando i suoi tre “ello” molto piccoli, Nello, il più grande, aveva quindici anni, mentre Metello, il più giovane, appena nove. Assunta si trovò di nuovo sola in fondo a quella ritta strada verso il paese, su quel crinale ripido che è la vita, ma non si perse d’animo il tempo vissuto nell’incertezza l’aveva forgiata per lottare, nella campagna

dove era cresciuta tutti i contadini la conoscevano e tutti furono pronti ad aiutarla. Con i suoi tre figli ogni giorno scendeva verso il fiume e cominciò a spezzarsi la schiena curvandola verso la terra, aiutata dai suoi ragazzi, per i quali un pasto era così sempre assicurato. I ragazzi crescevano in armonia, stretti vicino alla madre “chioccia”, stretti per ripararsi dal freddo che la guerra stava per portare. Nello, che era nato nel dicembre del 1921, fu il primo ad essere chiamato, poco più che ventenne, la prima percezione che provò fu una grande paura, di imbracciare un fucile, di essere ucciso da un nemico che non conosceva. Fu così che in un gesto di cosciente disperazione si mise a “fumare”, come si racconta, qualcosa di talmente tossico che mandò in crisi i suoi polmoni tanto da renderlo non idoneo alla guerra: “Riformato”. Malato ma

vivo, Nello aveva raggiunto, a caro prezzo, la sua libertà, i suoi polmoni malandati condizioneranno per sempre la sua esistenza. Torello, nato nel novembre del 1923, a 16 anni si fida di “Etterone”, un loro vicino, che lo portò a lavorare nella miniera di lignite a qualche chilometro da casa, un duro lavoro reso ancora più difficile dalla camminata che doveva affrontare per essere presente davanti alla galleria che lo inghiottiva ogni giorno. Con il primo stipendio Torello riuscì a comprarsi una vecchia bicicletta e con quello che era avanzato, un pezzo di lardo per portare in famiglia, gli sembrò di toccare il cielo. Dopo qualche mese di miniera il fidanzamento “combinato” da un ozio premuroso, forse preoccupato di non trovare per la nipote un bravo giovine. Il fidanzamento era il prezzo da pagare per un nuovo lavoro che lo portò ad essere il “traghettoniere” del fiume Chiascio, cioè colui che con la barca portava coloro che dovevano raggiungere l’altra sponda. In qualche modo il “Caronte” dell’Inferno dantesco, dove i dannati però erano solo poveri contadini e viandanti che volevano risparmiare ore di cammino necessarie per arrivare al ponte più vicino. La guerra era sempre più prossima, Torello non ebbe il coraggio di “fumarsi” niente, così fu costretto a lasciare casa, mamma, barca con fidanzata annessa, per raggiungere la caserma. Aveva compiuto da poco 18 anni quando, nel 1941, senza volerlo, toccò a lui essere tra-



BUINI
LEGNAMI

Ufficio e deposito: Zona Industriale
 Santa Maria degli Angeli
 Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
 E-mail: fbuini@tiscalinet.it - www.buinilegnami.it

ghettato verso quell'inferno d'Africa. L'indifferente "offesa" dell'essere preso prigioniero dall'esercito nemico lo pose al sicuro, non più notti di paura, giorni con gli occhi sbarrati, il campo di prigionia era come la sua miniera, inghiottito nella sua solitudine, ma salvo. Poi gli Inglesi lo fecero volare fino al Regno Unito dove c'era solo da aspettare che tutto fosse finito. Per il suo modo pacato e rispettoso si guadagnò la fiducia di tutti tanto da diventare attendente di un Alto Ufficiale che lo tenne con lui fino alla sua liberazione che addirittura, agli inizi degli anni cinquanta, venne fino a Bettona con la famiglia per riabbracciarlo. Era il 1946 quando tornò a casa dove trovò ad aspettarlo la mamma e i due fratelli, nella vecchia casa in fondo alla ritta strada verso il paese. La vecchia fidanzata aveva trovato un nuovo "traghetto", bisognava ricominciare da capo, un nuovo amore, un nuovo lavoro. I tre fratelli cominciano a lavorare insieme riprendendo il vecchio mestiere del padre, per Perugia partivano tutte le mattine frutta e ortaggi e sarà Musetta, il cavallo che avevano acquistato, a tirare il carretto. Nel 1948 Torello inaspettatamente si ammalava deve essere operato urgentemente, sono necessari quattrini per le cure, quattrini che non ci sono. Nello e Metello decidono, con grande dispiacere, di vendere Musetta per aiutare Torello, che dopo una lunga convalescenza, grazie ai suoi fratelli, si rimetterà pronto a ricominciare. Le strade dei tre si divideranno e ognuno prenderà la sua, sempre però aiutandosi a vicenda. Nello si era sposato con Gemma Menganna andando ad abitare ad una manciata di metri dalla casa paterna. Nel 1947 nascerà Teresa e qualche anno dopo Corrado,

diventava pertanto necessario rimboccarsi le maniche. Nello comincerà a prestare la sua opera ad un commerciante di frutta e verdura continuando a gestire il suo piccolo "fondo". Quello che lo farà diverso dai suoi fratelli era il modo di affrontare le fatiche, lui aveva voglia di vivere, il suo trattore lo guidava in giacca e cravatta, era sempre a posto, pronto per qualche galante "avventura". Era stato sempre un sognatore, i suoi sogni diventavano spesso realtà. Uno lo turbò in modo particolare, quello che gli indicava che in un posto preciso sotto una pietra bianca, sotto un teschio, avrebbe trovato una sfera d'oro, la condizione era però di non confidarlo a nessuno. Lui non riuscì a tenere la bocca chiusa anche perché non era convinto che tutto potesse avvenire, ma la curiosità cominciò a mordere il cervello e così nel posto indicato scavando, sotto la pietra bianca, trovò il teschio, ma la paura lo bloccò e scappò lontano. Una febbre altissima gli arrivò improvvisamente e per quattro giorni la sua vita si fermò. Insieme ad altri ritornò per terminare quel sogno, sotto quel teschio la sfera c'era eccome, non d'oro ma di carbone. Oro o carbone qualcuno lo aveva portato a quella pietra bianca. Nello forse non riuscì a sognare la sua fine, o forse questa volta non lo aveva detto a nessuno, così quella mattina il suo trattore si rovesciò sopra di lui e dopo qualche giorno i sogni si fermarono, era il 21 settembre 1985. Torello dopo la grave malattia ricominciò la sua corsa, si inventò muratore e cominciò a costruire "concretezze" insieme ad una impresa del posto, con il lavoro arrivò anche l'amore, questa volta per libera scelta, lei era lì a poche centinaia di metri dalla vecchia

casa salendo sulla ritta strada. Maria Lamponi era una ragazza sicura di sé, libera, sapeva quello che voleva, un carattere forte, avrebbe sposato Torello solo se avessero avuto una casa tutta per loro, non voleva entrare in famiglia, come era consuetudine del tempo. Così Torello cominciò a costruire il suo futuro, ampliando la vecchia casa paterna, aiutato dai tanti amici che aveva, persino l'impianto elettrico quando l'energia elettrica non c'era ancora. Sotto il nuovo tetto andarono a vivere, rigorosamente dopo sposati, nei primi anni '50, "costruendo" Simonetta, la loro unica figlia. Torello era il più disponibile dei fratelli, lui era conosciuto e ben voluto da tutti, poveri, ma soprattutto facoltosi che riponevano in lui la loro fiducia. Nel luglio del 2000, Torello Canalicchio sapeva di aver edificato tutto, soprattutto amore per gli altri, quindi poteva lasciare la concretezza di questo mondo. In questa lunga storia di famiglia manca Metello, il più giovane, quello che riuscì a fare tante cose insieme pur di far prosperare la sua famiglia. Lui si sposa nel 1954 con Maria Sciattella, una minuta ragazza che abitava nella collina sopra il paese. Metello e Maria abiteranno nella vecchia casa paterna dove cresceranno Sergio e Viviana i loro amati figli. Metello sarà l'unico dei fratelli a riprendere la coltivazione di ortaggi e verdura per il mercato di Perugia, ma tra un pomodoro e una patata, trovò il tempo di imparare quella che poi sarà la sua "attività" più organizzata, diventando il barbiere del paese. Dopo il lavoro nei campi Metello si spostava in bottega e nel tardo pomeriggio cominciava a rimettere a posto, purtroppo solo esternamente, la testa di tanti. La sua bottega era uno dei pun-

ti di ritrovo di chi non solo aveva bisogno del taglio dei capelli, ma anche di chi voleva ascoltare tante storie di paese, soprattutto di caccia, di cui Metello era un protagonista assoluto. Tra una sforbiciata e un colpo di pettine puntava, a mo' di fucile, i suoi attrezzi lasciando libera la testa di chi era seduto sotto di lui, simulando il momento dello sparo. La sua giornata non era ancora finita, dopo aver chiuso la bottega in Corso Marconi, nei locali della Confraternita, via ad aprire il "Circolo" su, nei locali di Palazzo Biancalana, dove si ritrovavano coloro che giocavano a carte, soldi e tempo fino a tarda notte e dove Metello gestiva il piccolo bar. Questo per buona parte dell'anno, però a ottobre si fermava tutto, Metello si trasferiva in Emilia Romagna a caccia dei colombacci. Per lui la caccia non era solo una grande passione, ma in quel mese diventava "lavoro", organizzava le giornate di caccia per numerosi "professionisti" di Perugia e dintorni, dottori, avvocati, ecc., che pagavano profumatamente la sua prestazione. In quel mese Metello riportava a casa, in soldoni, più di quanto riusciva a racimolare in tutto un anno di lavoro. Aveva certamente di che raccontare tra una bassetta e una sfumatura. Tutto durò per parecchi anni, poi le forze cominciarono a mancare, le mani cominciarono a tremare, le forbici non erano più sicure, il fucile fu appiccato al chiodo lasciando volare liberi i colombi che trasmigravano attraversando la Romagna. Piano piano la sua vita si limitò ai ricordi, ma fino a quando ne ebbe la forza le sue braccia si alzavano per puntarle in alto verso il cielo e nel febbraio del 2020 lasciò per sempre quella casa in fondo alla ritta strada verso il paese, dove tutto cominciò.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

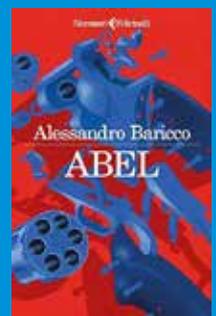
Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

ABEL

di Alessandro Baricco

Dopo La sposa giovane, Alessandro Baricco torna al romanzo con una storia spirituale, sapienziale, che è al tempo stesso un western, un romanzo d'amore. «Siamo già stati dove non siamo mai stati, e anzi, a dirla tutta, veniamo da lì.» Ha ventisette anni, Abel, quando diventa leggenda. Ha messo fine a una rapina sparando simultaneamente con due pistole contro obiettivi

diversi. Un colpo detto il Mistico, che pochi sono in grado di mettere a segno con la sua precisione. È lo sceriffo della cittadina di un Ovest immaginario ed è innamorato di Hallelujah Wood, una donna che ha addosso una specie di mistero, mani piccole e labbra orientali. Anche lei lo ama: ogni tanto parte senza che lui sappia dove va – "passiamo senza fermarci, è inteso così" –, ma torna sempre. La madre di Abel, invece, anni prima se n'è andata per non tornare mai più. Ha preso i quattro cavalli migliori e ha lasciato lui, i fratelli e la sorella al loro destino. Una bruja una volta gli ha detto: "Sarà molto doloroso, ma un giorno, Abel, te lo prometto, nascerai". Alessandro Baricco dà vita a uno straordinario romanzo che è una storia spirituale, sapienziale, e al tempo stesso un western dove la scrittura è geometrica e il racconto visionario



Don Domenico Dottarelli e l'Opera Romana Mater Dei

Una intensa vita al servizio dei poveri da parte di un parroco di origini cannaresi

Nella prima metà dell'Ottocento giunse a Cannara, proveniente da Filottrano, Comune della provincia di Ancona, Giuseppe di Arcangelo Corinaldesi nato nel 1791 circa, che morì a Cannara il 7 novembre 1862. Giuseppe sposò Maria di Tommaso Petrini di Cannara e dal matrimonio nacquero almeno quattro figli: Apollonia, Francesco, Arcangelo e Anna. Quest'ultima, nata a Cannara il 9 marzo 1856, in giovanissima età si trasferì a Roma per lavorare come domestica e qui, nel 1877, sposò Nazzareno Dottarelli di Domenico e di Francesca D'Ortenzi, nativo di Bolsena, di professione calzolaio, morto a Roma il 27 febbraio 1928. Nazzareno ed Anna ebbero 3 figli: Domenico, Pietro e Mario. Il 27 luglio 1888 nacque il primogenito Domenico; il 31 maggio 1891 il secondogenito Pietro che partecipò alla Grande Guerra col grado di tenente e cadde in combattimento il 10 novembre 1915, decorato di medaglia d'argento al valor militare; il 26 febbraio 1895 nacque il terzogenito Mario, che divenne un famoso avvocato e morì a Roma il 12 agosto 1971. Il primogenito Domenico, adolescente entra nel Seminario Minore Romano, il 6 luglio 1913 è ordinato sacerdote e il 7 luglio celebra la Prima Messa nella chiesa di S. Apollinare. Nell'agosto del 1931 divenne parroco di Sant'Eusebio all'Esquilino, dove ri-



mase fino al febbraio 1966, anno in cui fu nominato "Cameriere d'onore" da Papa Paolo VI (Montini), col beneficio di poter risiedere in un appartamento al primo piano di Santa Maria Maggiore. Il 13 ottobre 1948, nella Santa Casa di Loreto, insieme a Maria Bordoni e altre quattro giovani, dette inizio all'Opera Mater Dei, sotto la protezione e la guida della Madre di Dio. Le cinque Sorelle, obbedienti sempre a Monsignor Dottarelli, sacerdote ricco di intuizioni dottrinali, che portava avanti, insieme ai suoi viceparroci, un'intensa

attività pastorale, al rientro da Loreto, il 15 ottobre si stabilirono ai villini di Castel Gandolfo, con l'aiuto della Provvidenza iniziano la vita comunitaria completamente dedicata al servizio dei poveri in una geniale fusione di vita attiva e vita contemplativa, all'interno della medesima realtà ecclesiale. Don Domenico morì il 12 luglio 1974, dopo non poche sofferenze, nella clinica Madonna della Fiducia di Roma. I solenni funerali si svolsero nella Basilica di S. Maria Maggiore e la salma fu sepolta nel cubicolo privilegiato dei Canonici liberiani. Il 23 dicembre 2016 i suoi resti sono stati traslati nella Casa Centrale in Castel Gandolfo. Anna Corinaldesi, che morirà a Roma nel 1942, non dimenticò mai la sua amata Cannara e in una lettera inviata il 28 maggio 1928 alla sua cara Marianna (Marianna Properzi moglie di Antonio Valcelli), le raccomandò di porgere saluti speciali e affettuosi a parenti e amici, pregandola di non dimenticarla e di crederle sempre. Nel frattempo a Cannara, Assunta Corinaldesi, figlia di Arcangelo fratello di Anna, si era sposata con Ruggero Barbetta dal quale nacquero dieci figli, formando così il ramo più cospicuo di questa famiglia che mantenne stretti rapporti di parentela sia con don Domenico Dottarelli che con suo fratello avvocato Mario.

Mario Scaloni

"ORA"

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
 Tel. 075.8042779

Trattoria Hotel
da Elide

Elide dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
 info@assisihoteldaelide.com
 www.assisihoteldaelide.com

IL RUBINO
 il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
 Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
 di Spartaco Rossi
 Sede legale Via G. Becchetti
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 REDAZIONE E PUBBLICITÀ
 Via G. Becchetti, 42/b
 06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
 C.C.I.A.A. r.d. 156321
 C.F. e P. IVA 01719430546
 Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
 sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
 Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
 Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
 Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
 Francesco Brenci - Adriano Cioci
 Claudio Claudi - Daniela Cruciani
 Giovanni Granato - Elvio Lunghi -
 Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli - Augusta Perticoni -
 Federico Pulcinelli - Luca Quacquareni
 - Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
 Luca Quacquareni 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
 Postale n° 14279061
 IBAN Banca Desio:
 IT74K0344038272000000000837

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
 Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
 Litoprint Bastia Umbra (Pg)

Un giovanissimo eroe della strada sarà il Samaritano 2023

Francesco, ad appena 15 anni, si trovava in uno scuolabus con altri 20 compagni quando il mezzo finiva in una scarpata e lui ha aiutato i suoi amici praticando anche il massaggio cardiaco oltre a confortarli per sconfiggere il panico. A Petrignano lo accoglieranno il 2 dicembre

Avere cura dei suoi compagni è stato il primo pensiero di Francesco (nella foto), un ragazzo di Zeri (MS) che, coinvolto in un incidente stradale insieme alla sua classe, ha avuto il sangue freddo e il coraggio di non pensare a sé e di guardarsi attorno e prestare soccorso ai suoi amici in difficoltà. Era il 30 maggio di questo anno quando un autobus con a bordo una ventina di studenti è uscito di strada ed è finito in una scarpata, precipitando per diverse decine di metri. Una volta presa coscienza della situazione, Francesco non ha esitato e ha subito aiutato una sua compagna e poi il suo migliore amico Pietro, praticando su entrambi le



manovre di primo soccorso che gli erano state mostrate a scuola. Il giovane studente, di lì a poche ore, ha raccontato così i minuti vissuti al fianco dell'amico: «lo chiamavo per nome, lo abbracciavo per riscaldarlo per infondergli coraggio. È stato un gran brutto momento.» Tra il panico e la concitazione di quei momenti, che potevano trasformarsi in tragedia, spiccano il co-



raggio e lo spirito di solidarietà che questo ragazzo ha dimostrato, mosso dai valori di altruismo e di amicizia. I lavori della Commissione esaminatrice, composta da importanti nomi del giornalismo, dell'imprenditoria e di autorità, hanno deciso di assegnare a Francesco il Premio Samaritano 2023, Trofeo europeo per la solidarietà stradale Giancarlo Tofi. La cerimonia di

premiazione avrà luogo la mattina di sabato 2 dicembre alla presenza delle autorità militari, civili e religiose nella chiesa di S. Pietro Apostolo in Petrignano di Assisi. Il nome di Francesco si aggiunge così, nel cinquantesimo anniversario del Premio, a quello degli altri samaritani che nel tempo sono stati premiati per i loro atti di generoso altruismo.

"Avvocata" delle malattie rare: "Siete rari ma non soli"

a cura di Eleonora Passeri



Dalla necessità di dare voce ai "miei" pazienti, nasce questa rubrica: "Interviste in Pillole", un format veloce ma profondo per conoscere alcune persone rare che hanno colorato la mia vita. Ecco a voi Patrizia di Torino che ha dedicato la sua vita alla sensibilizzazione verso la mastocitosi (una malattia rara caratterizzata da una abnorme proliferazione ed accumulo di mastociti in differenti organi e tessuti).

Chi sei e cosa è Asimas?

Mi chiamo Patrizia, sono un socio fondatore della Asimas nata nel 2008 e da 8 anni ne curo anche la presidenza (Associazione Italiana Mastocitosi - per info: www.asimas.it), piccola realtà associativa, nata in seno alla RIMA, Rete Italiana Mastocitosi, per fare in modo che le istanze e i diritti delle persone con mastocitosi possano essere riconosciuti e sostenuti.

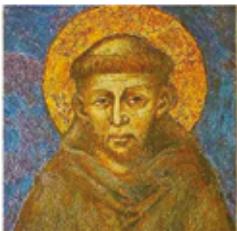
Perché lo fai?

Le Associazioni nascono quasi sempre perché in famiglia c'è una persona affetta da una patologia, si inizia piano

piano, si assegnano dei ruoli, il mio inizialmente era di consigliere responsabile pediatrico, essendo coinvolta in primis per mio figlio. La desolazione e frustrazione della solitudine di una patologia rara pone delle scelte, o ti affidi al destino o fai qualcosa per cercare di cambiarlo. C'è ancora tanto lavoro da fare, da studiare, ma siamo fiduciosi, sia sulle diagnosi sempre più definite che sui nuovi approcci terapeutici. La spinta è determinata dal senso di responsabilità, la consapevolezza delle possibili gravità a cui si può andare incontro. La forza la prendo da mio figlio, la prendo dai malati che confidano in me e nella Associazione, se ce la fanno loro, posso farcela anch'io e si prosegue... insieme.

MASTOCITOSI: una malattia rara caratterizzata da una abnorme proliferazione ed accumulo di mastociti in differenti organi e tessuti; i mastociti sono cellule immunitarie originate nel midollo osseo, presenti in tutti i tessuti, rilasciano mediatori chimici, come l'istamina, e stimolando così il processo infiammatorio associato alle reazioni allergiche e in alcune patologie autoimmuni

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO
VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758



CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ

FORNITURA CONNETTIVITÀ AD INTERNET

DIFFUSIONE WI-FI E RF PLANNING

PROGETTAZIONE RETI LAN

CONFIGURAZIONI AVANZATE

CABLAGGIO IN RAME E FIBRA OTTICA

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it